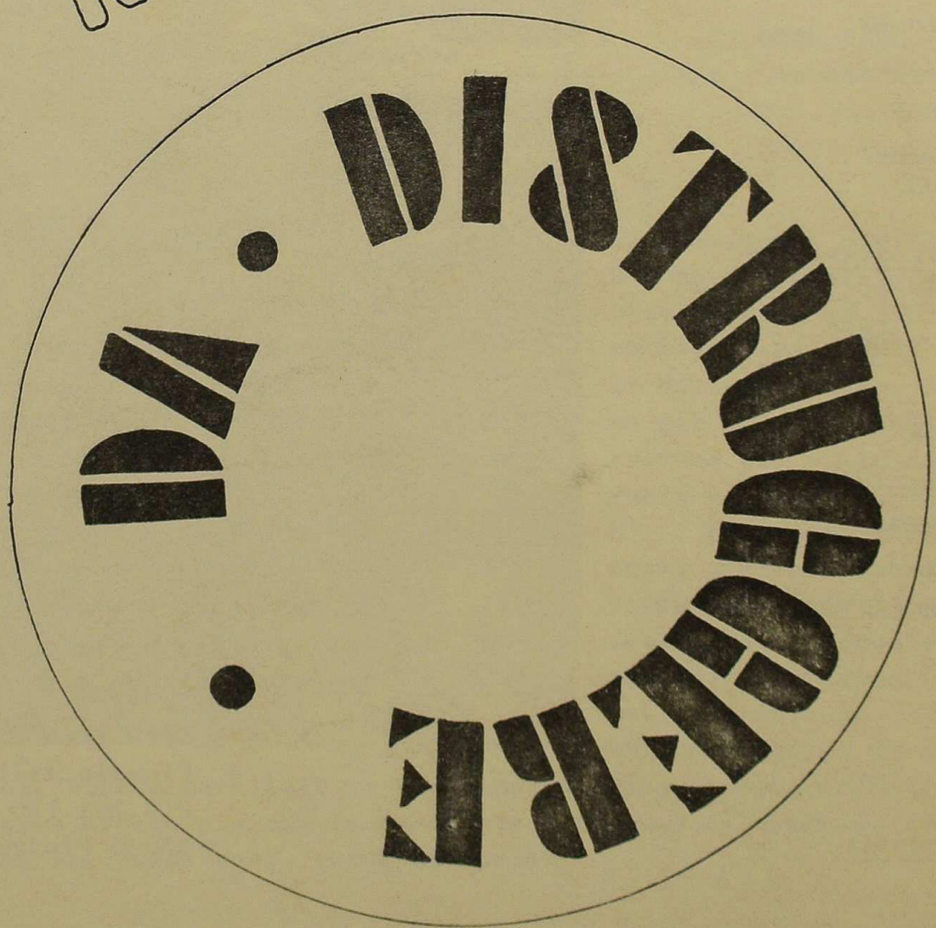
LIRE 1000



R-0 Rock Zero

Periodico autocostruito N° 3

di ROCK - JAZZ - BLUES & Co.

! Sommario !

Non siamo fantasmi.....pag. 3

Dammi un bacio e te lo dico.....pag. 4

Nuovi vagiti e vecchie urla.....pag. 7

Morire di musica,vivere di musica....pag. 8

Questo disco è ottimo.....pag. 9

Due passi fra le etichette.....pag.I0

Erba,Jah e un pizzico d'Etiopia.....pag.I3

Riflessioni sul mito.....pag.I5

Ma cosa c'entra tutto questo pag.I6

Avanguardia Tedesca.....pag.I7

33 giri.....pag.20

45 giri.....pag.28

MoM - MoM - MoM - MoM - MoM - MoM - MoM -

Ricordiamo su R-0 n°2 :
Nina Hagen,PIL,Lou Reed,Iggy Pop,
Clash,Pop Group,Fall,Cure,Linton
Kwesi Johnson,H-M,fumetti & others.

R-0 n°I è esaurito.

Se non trovi R-0 nella tua città,
invia vaglia postale di L.I200
intestato a:

Rock Zero
c/o Claudio Aliboni
P.O.Box I60
55045 Pietrasanta (Lu).

Collettivo Redazionale

CLAUDIO ALIBONI
PIERPAOLO PARDINI
MAURIZIO PASSAGLIA
ANDREA TAZZINI
MAURIZIO GIUNTONI

Hanno collaborato a questo numero:

FEDERICO VACALEBRE
S. DI F.
STEFANO LORIA
GIOVANNI MEDIOLI
ROBERTINO BARBIERI
RENATA VOLERI
MASSIMO LOMBARDI
GINO MIRTILLO

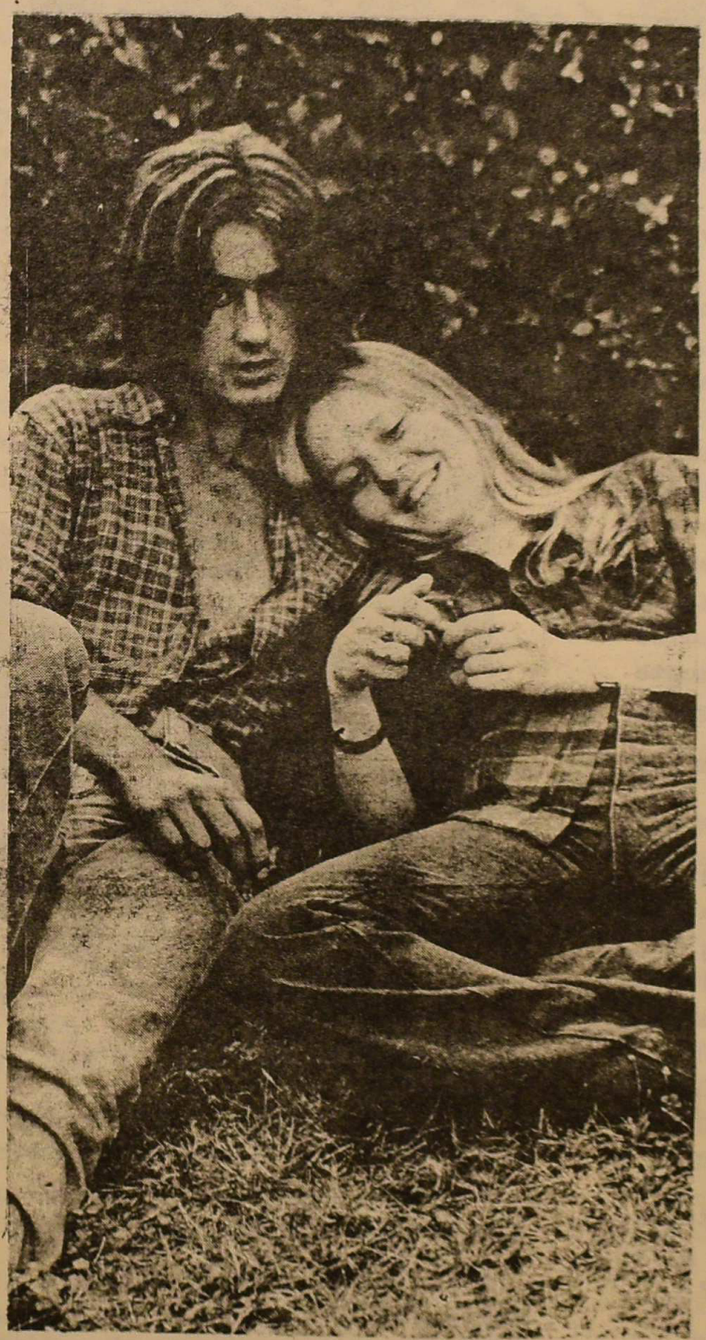
Ringraziamenti:

115/220
TIPOGRAFIA "IDEALPRESS"

SUPPLEMENTO AL N°6 DI "NUOVA ALTERNATIVA" DEL 1/5/80 REG. TRIBUNALE MASSA 119/79 DIRETTORE RESP. DANIELE PROTTI
STAMPA: IDEALPRESS VIA TRIESTE 29 -MASSA

Non siamo fantasmi.

Non siamo fantasmi, non siamo i "critici", non siamo i "professionisti"; Se fate un pò d'attenzione ci vedete ai concerti, agli happenings alternativi; siamo quelli che urlano grida silenziose, contro un'ennesima esecuzione a morte o contro il futuro nucleare; siamo soprattutto quelli che vivono ancora per un qualche sogno, che, forse, non vedremo mai realizzarsi. Ma cosa importa? Non abbiamo ancora imparato a stare al nostro posto.



"Siamo cresciuti" inizia la lettera di SdF ; ed è vero. Per questo e per mille altre cose ci sentiamo di ringraziarvi tutti. Numerosi ci sono pervenuti i contributi da Napoli, Firenze, Venezia. Bologna, Pisa, Fano, e addirittura dalla incandescente Svizzera (il tam-tam ci ha annunciato un nuovo 'Maggio' a Zurigo; dolci battiti elvetici !). Aspettiamo altre grida scritte, disegnate, declamate o, magari, semplicemente suonate. Manda tutto ciò che puoi/vuoi a:

ROCK ZERO
c/o Claudio Aliboni
P.O.Box 160
55045 Pietrasanta
(Lu).

Ma passiamo a questo numero: R-0 ha estrapolato dalle proprie viscere un frammento in embrione; si chiama MOM e parla di strane note, che non sono più solo musicali, che non credono più nella divisione di ruoli espressivi prefissati. E' il prototipo forse di una nuova sinfonia, suonata sulle corde strappate di una comunicazione altra. Musica che attraversa, dirompendo, le porte della percezione.
Stiamo tentando di solcare, a tentoni, strade parallele, e non sappiamo cosa ne potremo/potrete ricavare; forse niente più che la coscienza della nostra contraddittorietà. Ma, qualora fosse così, credi sia poco?

"Dammi un bacio e te lo dico"

CHIACCHIERANDO CON Tom Robinson

Una calda serata,due folli intervistatori (sic!) alla ricerca di unpossibile intervistato. Toh! C'è Tom Robinson. Dài....vieni! Ti metti anche a inciampà ora? E corri!.... Trafelati,con un registratore portatile impazzito in mano,ci avviciniamo all'uomo in camice bianco e fascia alla testa,che sa d'infermiere del policlinico. Giornalisti (quelli veri!) non ce ne sono in vista. Dunque.....

D. Nel tuo 2° LP c'è una canzone, "Blue murder" che hai dedicato a Lidd le Towers; che cosa ha rappresentato L. Towers per l'Inghilterra?

R. E' un fatto celebre in Inghilterra; questo uomo è stato ucciso dalla polizia;aveva bevuto troppo,e così una sera fu arrestato,portato al commissariato dove è stato ucciso. E nessuno sa chi è stato a farlo fuori (là polizia dice di non averlo toccato);ed è per questo che ho voluto scrivere questa canzone.

D. Anche gli Angelic Upstarts hanno fatto un brano intitolato "Liddle Towers",ma il sound è più duro....

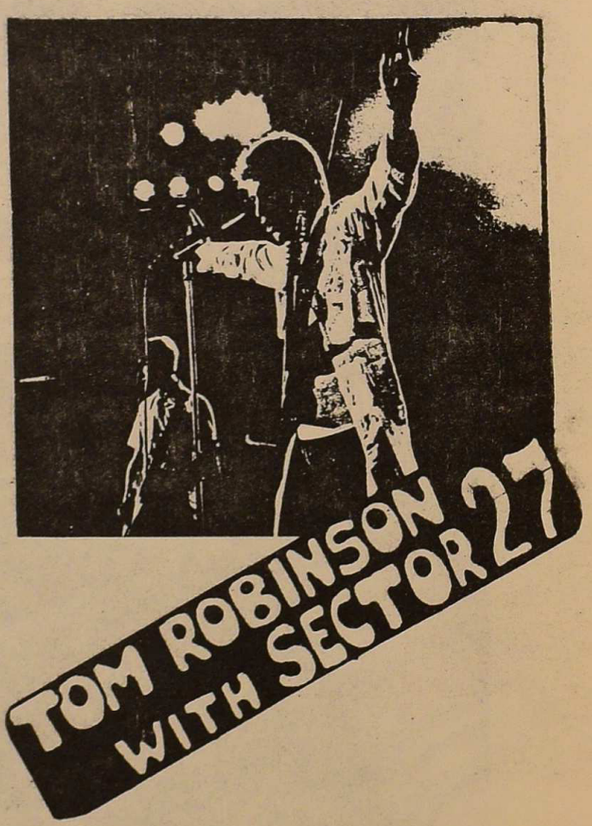
R. bambambam! più punk,giustamente! Gli Angelic Upstarts vengono dalla stessa città dove è accaduto il fatto; i miei genitori abitano a 30 Km da lì, ed è per questo che anch'io me ne sono maggiormente interessato.

D. Senti Tom,tu sei conosciuto da tutti come un gay.....

R. Anche per la musica spero!!

D. Behè certo! ma... per un artista, ritieni che sia più facile essere gay, che non per una persona qualsiasi?

R. Io trovo che più o meno sia la stessa cosa; o meglio,alcune cose sono più facili,altre più difficili.
Per esempio non c'è il problema dei genitori che ti dicono "E' l'ora che tu ti sposi!","abiti con un ragazzo e non lo sposi?"; beh,questo non te lo dicono. Poi non hai problemi di contraccezione.
Comunque dei problemi ne hai, ma non puoi capirli se non li hai vissuti.



D. Cosa ne pensi dei travestiti nel mondo del rock? Sono sinceri o poseurs?

R. Non mi interessa se sono sinceri o no se il risultato è liberatorio.
Se passeggi per la strada con una ragazza e vedi uno senza soldi,e gliene dai un pò per impressionare la ragazza e farle pensare che sei buono, beh, l'importante è che il povero abbia i soldi, e non il motivo che ti ha spinto a darglieli.

D. Cambiamo. Perchè RAR (Rock Against Racism) sta finendo?

R. Stava diventando sempre più piccolo; perdeva persone invece di ingrandirsi. C'erano ancora molti gigs con RAR, ma preferisco i piccoli concerti con 3-4000 persone. Ho suonato 5 giorni fa in Germania, in una manifestazione chiamata "Rock Gegen Rechts"; c'erano solo mille persone, ma è stato bello, potente. Molto importante.

D. Cosa ne pensi dei Clash, del fatto che molti li avevano definiti fascisti?

R. (ride). Non è vero; molti hanno detto che anche i Sex Pistols erano fascisti perchè portavano addosso delle svastiche; ma erano anarchici, credo.

D. Lo Ska?

R. Mi piacciono gli Specials, perchè non dicono "RAR", ma lo sono. Non dicono "Bianchi e neri state insieme", loro stanno assieme, bianchi e neri.

D. Probabilmente perchè seguono la moda corrente...

R. Non credo, perchè sono stati loro a creare la moda. Vedi, è come se qui ci fosse un piccolo fiore selvatico che cresce e piace alla gente; l'industria lo prende e lo mette in una grande serra commerciale e ne fabbrica altri simili. Ma il fiore originario, gli Specials, è originale, fresco. Io penso che siano grandi, non so i loro imitatori, ma loro sono fantastici!

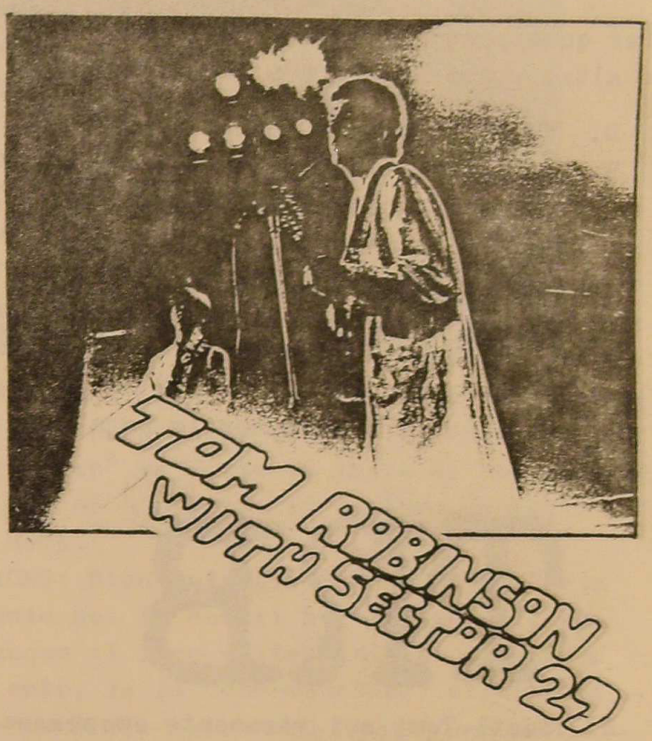
D. Cosa ci dici delle tue relazioni con la EMI?

R. Finito! (in italiano).

D. E perchè hai sciolto la TRB?

R. Perchè l'ho fondata con il chitarrista Danny Custow, e quando lui mi disse che voleva andarsene, sarebbe stato stpido continuare. Avrei potuto metter su una copia della band e fare un bel pò di soldi, ma sarebbe stata una stupidaggine; così ora c'è un nuovo gruppo, e non suoniamo pezzi vecchi, ma solamente i nuovi.

D. Però è anche stato detto che il tuo primo gruppo si è sciolto perchè il 2° LP è stato notevolmente inferiore al primo "Power in the darkness".



R. E' vero che avevamo perso qualcosa del primo periodo, ma questo perchè eravamo ormai accettati. Se fai musica sovversiva e il sistema l'accetta, come nel caso di Dylan (il primo!) o della Baez (idem), dopo un pò ti contraddici Quando cantavo "Glad to be gay", ogni sera c'era qualcuno che voleva picchiarmi; ogni sera! Ma da quando ho successo tutti cantano con me "Glaaad to bee gayyyy (ride). Stasera voglio fare la mia musica, tutti brani nuovi; non so se vi piaceranno, perciò sarà ancora più elettrizzante.

D. Perchè hai scelto per "TRB two" Todd Rundgren come produttore?

R. Perchè mi piace!

D. Lo hai cercato tu, oppure....

R. L'ho cercato io!

D. In Inghilterra esistono case discografiche indipendenti. Tu, invece lavori per la EMI; perchè? (qualche giorno dopo l'intervista abbiamo appreso dell'uscita di TR anche dalla EMI -NdR)

R. Perchè nessun altro mi ha voluto La Virgin mi ha detto "Prrrr!", la Stiff mi ha detto "Vaffanculo" (in italiano). Questa specie di alternativi non mi hanno voluto perchè pensavano di non vendere il mio prodotto. La EMI ha detto "La musica è buona. Vi prendiamo

Per questo devo ringraziare la Emi, e l
e altre possono andare a farsi fottere.

D. Cosa ne pensi di PIL ?

R. Sono persone integre, non possono essere comprati. Io rispetto Johnny Rot ten per PIL. Non mi piace troppo la loro musica, ma li rispetto. J.R. potrebbe essere ricco se avesse continuato a cantare "Anarchy in the U.K." o se aves se formato i "New Sex Pistols"; ma non l'ha fatto, e la Virgin non lo paga così tanto.

TRB

D. Senti, Tom! sei veramente omosessua le?

R. Dammi un bacio e te lo dico! (ride)

D. Dopo lo scioglimento della TRB, molti hanno detto che non ti sei più interessato di politica e .....

R. Certo che l'ho fatto!

D. ... che ti interessa solo suonare Rock'n'Roll.

R. R'n'R prrrr! RnR è morto! Ha 30 anni! Noi stiamo cercando di creare qual cosa di nuovo, ma ancora non ci siamo riusciti. Vedi, tutti noi del Sector 27 siamo cresciuti col R'n'R, ce l'abbiamo dentro e stiamo ancora cercando di liberarcene. Questo riesce qualche volta, ma molti brani sono ancora molto simili al R'n'R.

D. Sono IO anni che è morto J.Hendrix. Cosa è stato per te?

R. Quello che penso di J.H. è che nessuno ricorda i suoi testi. Era un chitarrista eccezionale, d'accordo, ma per me i suoi testi erano super, più importanti della musica. "If 6 was 9", "The wind cries Mary", fucking fantastic!!

D. Quali sono i nuovi gruppi che preferisci?

R. Cure e Monochrome Set.

D. Non pensi che i Cure siano troppo "romantici"?

R. Anche in Inghilterra dicono così, ma io penso che siano puri.

D. Come si sta muovendo la new-wave inglese?

R. In ogni senso; è come una stella che sta esplodendo, così Pfff! e tutti i pezzettini si spargono dappertutto. E così va bene, perchè ognuno ha una possibilità, e nessuno sarà più'grande'. Tutti potranno guadagnarsi da vivere. Ognuno, qualsiasi gusto abbia, può trovare dei gruppi di suo gradimento, e questo mi sembra formidabile.

D. Come vedi la nuova situazione anarchica in Inghilterra? I Crass ad esempio. Sono effettivamente politici o si atteggiano solamente?

R. I Crass non scherzano affatto! sono dannatamente seri! Non so se facciano cose buone, ma fanno sul serio!

D. Però erano hippies, e ora sono punk. Non direi che sono tanto puri.

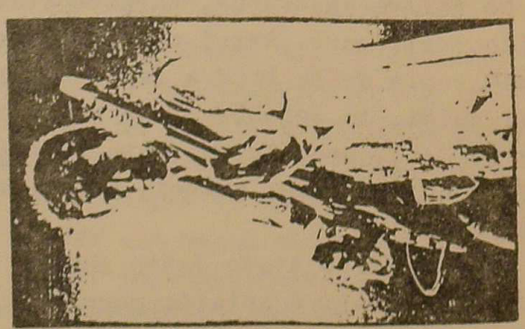
R. Questo è vero, ma se sono sinceri, ed io credo di sì, e al loro pubblico piacciono, per me è tutto O.K.

D. Credi di poter aiutare il movimento gay con la tua musica ?

R. Agli effetti pratici no di sicuro, ma chiunque sia gay può aiutare il movimento per conto proprio, sia egli un giudice, un insegnante o un conduttore di autobus; basta che dica "io sono così" e continua a fare il suo lavoro, insomma essendo se stesso.

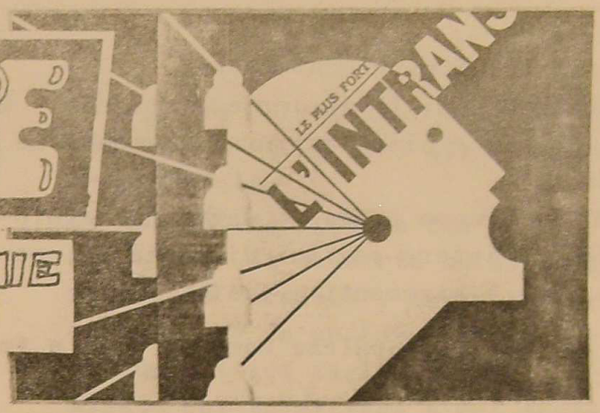
D. Tom, che rapporto intercorre fra M Tatcher e i kids in Inghilterra?

R. Senti, la cosa più importante è che i rapporti personali sono più importanti della politica..... ma, ora devo andare....Ciao .....spero solo che stasera vi piacciamo.....



(CLAUDIO ALIBONI MAURIZIO PASSAGLIA)

MUSICA FRANCESE

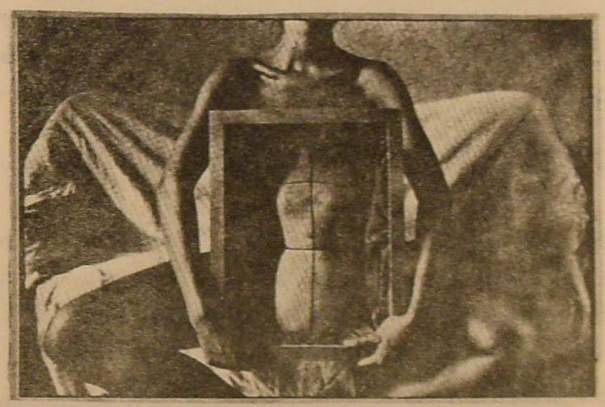


NUOVI VACITI E VECCHIE GRIDA DALLA FRANCIA

Forse non è famosissimo tra gli ascoltatori di rock,ma è un grande,e voglio ricordarlo,visto che ora che Brel se n'è andato,è rimasto quasi l'unico a ricordarci che esiste un certo tipo di musica: George Brassens. "Da Jeanne,da Jeanne/non importa chi viene, non importa quando e come, per miracolo, per incanto / si fa parte della famiglia / nel suo cuore, spingendosi un poco / resta ancora un piccolo posto".
E dopo il gran vacchio, i nuovissimi:

SUICIDE ROMEO: la critica francese parla di after-punk,ironia,Talking Heads e Eno. Incidono per un'etichetta propria, la ZE.
METAL URBAIN: gruppo punk,grezzo e poco originale,da non confondersi con i
METAL HURLANT: da non confondere con l'omonima rivista di fumetti di S.F.
MARQUIS DE SADE: il nome è tutto un programma. Da Rennes (Bretagna), ma con testi in inglese. Philippe Pascal ne è il leader indiscusso: la sua voce macabra,tetra,degna di uno zombie determina una strana atmosfera che aleggia nel loro LP "Dantzig Twist".
TELEPHONE: discreta popolarità in patria, qualche concerto in Italia. Suono duro,ma scontato. Niente di nuovo sotto il sole.
CASINO' MUSIC: un amico mi ha detto di averli visti come spalla dei B-52's. Music for fun, dicono loro, ma forse io per 'music for fun' intendo qualche altra cosa.
TAXI GIRL: Musica dura,martellante,ossessiva. On stage sono una summa di luoghi comuni del punk; coltelli,sangue (pomodoro!),atmosfera trucida,magliette raffiguranti Stalin e/o Hitler et similia,senza un minimo d'ironia. Affermano di ispirarsi a Suicide e Velvet Underground (!).

TRUST: di loro so poco, e cioè che fanno del rock duro, che il loro disco "Repression" va forte in terra di Francia e che si è parlato di un loro concerto a Roma.
JACNO: Ricordate gli Stinky Toys? Certamente no. Io non li ho mai sentiti; comunque il loro chitarrista si è messo da solo, fa la "one-man-band" e ci propina un disco-rock molto (poco) originale. Da evitare!!!



ARTEFACT: Sembrano gli Skiantos, ma il suono è robotico e glaciale. Di veramente demenziale c'è una versione disco dell'Internazionale,incisa (forse) sotto il nome di ETAT d'URGENCE.
BERNARD LE VILLIERS: in Francia è l'idolo del momento.

Poi, i vecchi gruppi ancora vivi,fra Henry Cow,Magma e canzone politica.
ART ZOYD: pensate agli H.Cow. Attività pluridecennale.
UNIVERS ZERO: risiedono in Belgio e si ispirano ai Magma. Con Art Zoyd, H.Cow e altri fanno parte di "ROCK IN OPPOSITION" (Stormy Six pure!), struttura politico-musicale approdata,per una serie di concerti in Italia,quest'anno.

Gruppi più giovani,ma indirizzati su stra

de simili ai precedenti sono:
NEFFESH MUSIC: Il leader è stato con i Magma al sax e alle tastiere; il sound ne risente!
VORTEX: gruppo nuovo di Jazz-rock sinfonico,con intere sezioni di tastiere, percussioni e strumenti a fiato.

E ,per finire, qualche nome veramente importante:
ahò! dimenticavo!! un nuovo gruppo:
SAPHO: suoni un pò duri, con la voce della cantante che imita Nina Hagen. Hanno inciso un LP.
SHAKIN' STREET: rock duro di buona fattura,titolari di ben 2 LP. Nel secondo lavoro si avvalgono della chitarra degli ex-Dictators e di una cantante,Fabienne, molto,molto brava.
LARRY MARTIN FACTORY: inglese,L.M.,lavora in Francia dal 1970.Dopo una breve esperienzas solistica,si unisce alla Factory e sforna l'ottimo "Early down flyers" contenente fra l'altro la famigerata "Sweet mama fix". Gli LP successivi non sono all'altezza di questo. Ha fatto già qualche concerto in Italia, dove il suono è apparso alquanto pesante.
MAMA BEA TEKIELSKI: su Mama Bea ci sarebbero da versare fiumi d'inchiostro, ma mi limiterò all'essenziale. Nativa di Avignone,di origine polacca,mischia nella

sua musica Brel e i Rolling Stones, Edith Piaf e Janis Joplin.
La sua dimensione è 'in concert',dove, oltre ai bellissimi testi esistenzialisti,alla sua musica ti affascina con la sua dolce teatralità in compagnia di clowns,pupazzi,marionette con cui inonda il palco. Ha 30 anni, canta dal Maggio ed è veramente una grande.

LES PISSEMITS.

I denti di leone. (Mama Bea Tekielski).
Le donne avranno i nomi dei fiori / i bambini di tutti i colori / conosceranno il sapre del pane / del pane vero / che non appartiene a nessuno / eccetto a chi ha fame;/ quando non saranno più là / allora li avranno distrutti / e ormai saranno morti e sepolti./ Un giorno nel fondo degli anni / ritroveremo il linguaggio perduto / ritroveremo le parole succose come frutti / e "buongiorno" vorrà veramente dire : "Che sia un felice giorno per te!/ Quando non saranno più là / allora li avranno distrutti / e ormai saranno morti e seppelliti./ Gli ultimi mercanti scompariranno / l'acqua e l'aria ci saranno restituite / tu sarai quello che sei veramente / e non più il prezzo che si paga per te / l'uomo sarà un fratello per gli altri.. Quando non saranno più là / allora .... Qualche volta faccio un sogno / che forse farai anche tu / ma sai bene che non si realizzerà un domani / ma non puoi vivere senza credere / che non saranno più là / che li avranno distrutti / che saranno morti e sepolti;/ Ce la faremo, ce la faremo!!! /.

(FEDERICO VACALEBRE)

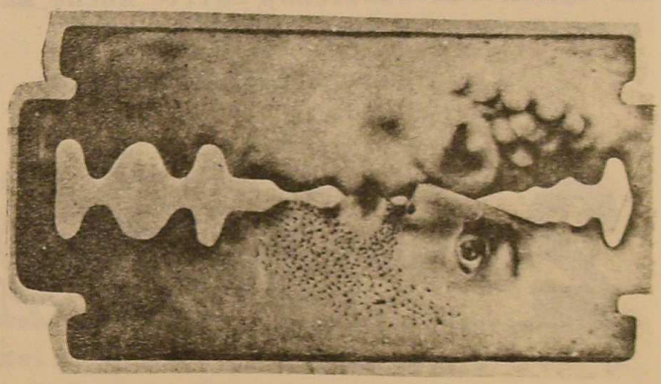
MORIRE DI MUSICA. VIVERE DI MUSICA.

Vi scrivo perchè vi conosco. Mi aiuta conoscere alcuni di voi personalmente, e quindi ci sono più possibilità che questo mio scritto venga pubblicato (sperare giova!).
Ho finito di leggere da 10 minuti il numero 2 di R-O e mi ha gustato.
Veramente, siete cresciuti. Siamo cresciuti. Continueremo a crescere? Dobbiamo crescere? Insieme. Dobbiamo a tutti i costi stare/restare insieme.
Ed è difficile.....
Nelle mie vacanze all'estero mi ero buttato con tutte le mie tasche sul catalogo

Rough Trade e specialmente su Pop Group. Ma al mio ritorno la gente che mi sta attorno si sbatteva ancora con Pink Floyd & Genesis.
Adesso non sono più solo. Vi ho scoperto uguali a me & vi tengo stretti.
Sono dentro la musica da molto tempo. Adesso voglio sprofondarci. MORIRE DI MUSICA. VIVERE DI MUSICA.
Maurizio dice "Il colossale schiaffo provocato dai Sex è presto dimenticato...". Non è vero. Quello schiaffo è diventato dopo vari mesi quel pugno dolorosissimo che gli stessi PIL stanno dando a molti. Quel calcio nei coglioni che molti altri stanno dando (e parlo di bands come Crass Throbbing Gristle, Pop Group, Joy Division, ecc....).
E per la gente sono doleri!
Ma per noi non tutto porta vantaggio. L'ho avvertito a Londra, dove i kids non conoscono metodi razionali per costruire qualcosa. Non capiscono che darsi degli schiaffi fra di loro non serve a un cazzo!
Che ci aiuti questo! Siamo pochi;se ci dividiamo siamo meno.
Adesso noi abbiamo una fanzine, ed è molto,veramente; cerchiamo di farci conoscere,di avere delle attività parallele che ci aiutino a far moneta da investire, in seguito,magari per portar da noi qualcuno dei nostri idoli.
UTOPIA ? Forse! ma non necessariamente.
In questo caso non è che una speranza.
Una speranza che non mi sento di firmare.
Una speranza che almeno per ora può essere di tutti.

(S.DF.)

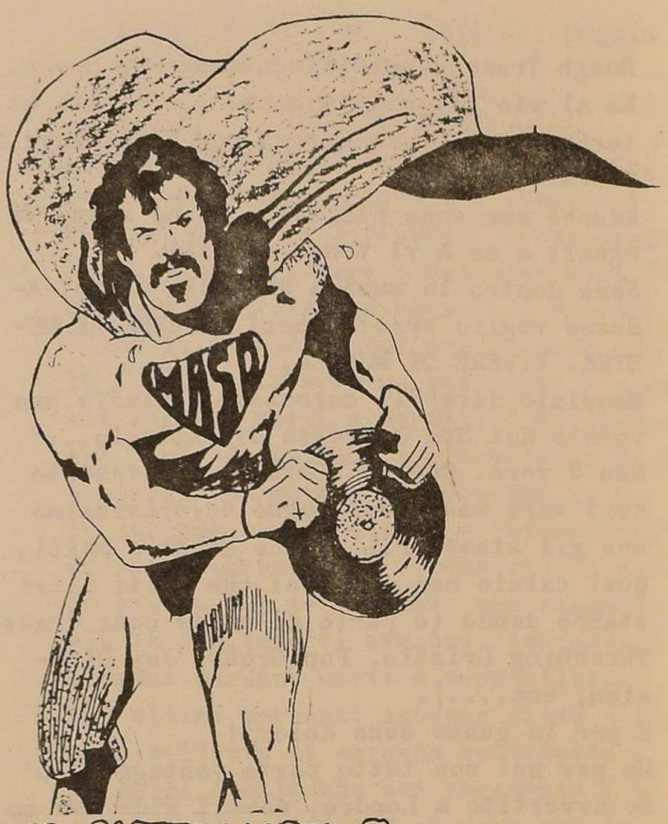
La musica disco sta perdendo terreno, il rock torna invece a riprendersi ciò che da sempre gli spetta: il grande successo di massa.
Ma...tutti gli anni di discoteca che per fortuna ci stiamo dimenticando, hanno lasciato il segno, e questo segno ci stuzzica l'orecchio anche quando sul piatto c'è un 33 giri apparentemente insospettabile.
E' infatti innegabile che B-52's siano architetti di un certo suono spigoloso piuttosto "crudele", ma anche ben squadrato e, se da un lato sono consci di re una critica tagliente alla società minata dal televisore e dal tostapane elettronico, dall'altro sono davvero una gran bella dance-band.
E TALKING HEADS, nome ormai scritto a lettere d'oro nella metropolitana di New York, oltre a significare elettricità lida che corre sul binario della creat



vità tecnologicamente avanzata, signif ca anche un treno che fila a tutta ve locità, spinto da un dialogo basso/bat teria instancabile.....
... a JOE JACKSON, rissoso duro da pub piace tanto il reggae; i suoi due albu portano sabbia di Jamaica dentro un se chiello di metallo luccicante.....
... POLICE hanno raggiunto il vertice delle classifiche usando la voce di Sting unita ad una struttura reggae,di cui si servono come se fosse un trampolino per tuffi; e i tre biondi sono tra i più compromessi con il gusto del ballo.
Questi sono solo alcuni esempi, tra i più famosi (molti altri se ne potrebbero indicare:Pearl Harbour/Explosion, Cars, Rolling Stones à la "Miss You". di personaggi della scena rock che hanno assorbito come spugne il battito ch un tempo era solo discotecaro, rielaborandolo e riproponendolo in un contes "nuovo".
Viene il dubbio che l'industria discografica appoggi tanto la new-wave, pe

sostituirla a Donna Summer...
Da quanto detto non si creda che io ritenga di basso valore un disco in cui trovo la fusione di gusto ritmico - energia rock! Bisogna distinguere!
C'è modo e modo di operare questa fusione. Potrebbe essere una buona strada per recuperare una musica "for fun", per divertirsi; troppe volte, in passato, ci siamo scordati che il rock deve "tirare sù", dare quella marcia in più, e non gettare in uno stato di completo abbattimento, di generico, inutile disgusto del mondo.
Va Bene, sono d'accordo che il rock è rivolta, è rabbia, libertà da un mondo che non ci funziona, ma...è anche musica giovane, e vuole divertirsi!!

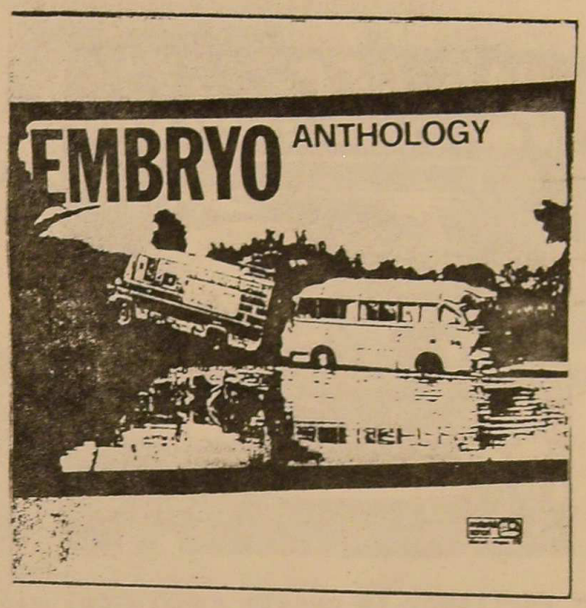
(STEFANO LORIA)



2 PASSI FRA L'ETICHETTE ALTERNATIVE ATTENTI A NON CADERE

Gli anni '70 hanno visto nascere ed estinguersi parecchi stili e fermenti musicali dei quali, in questo inizio ottanta non rimangono che alcuni stracci chi o baluardi più o meno inespugnabili.
Per non farla troppo lunga, diciamo che in Italia, una delle grandi illusioni dei '70 è stata senz'altro quella dell'"alternativo", del "contropotere culturale" da contrapporre alle imposizioni del business, per cui sono fiorite, all'incirca fra il '72 e il '77 tutta una serie di iniziative culturali, tese alla ricerca di una riappropriazione della musica, sia dal punto di vista dell'esecuzione che dell'ascolto.
Tagliando ancora corto, diciamo che una grande illusione degli anni passati è stata quella delle etichette alternative.
Nel 1976, con la nascita del Consorzio di Comunicazione Sonora, sembrò che fosse iniziata una collaborazione, fatta di proposte e idee, tra le quattro principali case discografiche "alternative" (Divergo, L'Orchestra, Cramps, Ultima Spiaggia).
Oggi, a più di quattro anni di distanza, ci ritroviamo con il classico pugno di mosche; la CRAMPS ha sfruttato, finchè c'è riuscita, la sigla "alternativa" per costruirsi un proprio impero discografico, avendo peraltro perso per strada i possedimenti migliori (Area) e del resto la menega e arcinota ditta stenta oggi a vivere.
L'ULTIMA SPIAGGIA è stata abbandonata, sommersa dalle acque che l'avevano generata (Ricordi), mentre i naufraghi sono approdati ai vecchi lidi da cui si erano ammutinati in precedenza.
La DIVERGO la sappiamo alle prese con bilanci che non quadrano e con troppe poche idee per tirare avanti.
Ultima sopravvissuta è forse L'ORCHESTRA, alla quale dedicheremo una di queste panoramiche che ci accingiamo ad intraprendere.
Per adesso ci limiteremo ad esporre, co

n dovizia di particolari alcuni percors i alternativi rimasti in Italia, per av venturarci in futuro, se ne avremo tempo, voglia e possibilità, negli "altri" universi possibili d'Europa e non.
Visto che oggi assistiamo ad una rivalu tazione del patriottismo (sic!),noi toscani cominceremo dal nostro fiore all' occhiello, la MATERIALI SONORI.
Casa discografica "parallela", come pre ferisce definirla uno dei suoi principa li animatori,Giampiero Bigazzi, trova l ubicazione in quel di San Giovanni Valdarno, in provincia di Arezzo.
All'inizio non si trattava che di un esperimento portato avanti da IL CANZONI ERE DEL VALDARNO e dagli alunni di una scuola elementare, in cui operava il gr uppo, quando faceva animazione.
Nasce così il primo disco 'made in MASO' ("Cade l'uliva") a cui seguirono "Ester no-Interno"di Guido Bresaola, contrabba ssista e violoncellista inquadrabile ne lle nuove tendenze del Jazz italiano, e "J'ai vu le loup" di Veronique Chalot, musicista francese che opera nella rice rca del patrimonio folk-tradizionale celtico e bretone.
Le scelte potrebbero sembrare un pò con fuse, tra il folk ortodosso e l'avangua rdia jazz italiana più spregiudicata, m ma, oggi, a tre anni di distanza, dopo un periodo che potremmo definire di 'as sestamento' nelle idee e nelle intenzio ni, la Cooperativa LA CENTRALE e la Materiali Sonori, sua diramazione nel set tore discografico, vantano in catalogo una dozzina di dischi e sembrano aver d definito i filoni musicali in cui inter venire.
Vale a questo proposito citare alcuni passi di un'intervista a G. Bigazzi,pub blicata sul N° I3 di "SuperStereo": ".. ...in realtà, abbiamo lavorato su dei precisi filoni, il Folk, visto come con tributo originale del patrimonio tradizionale (Veronique Chalot, Zeit, Canzoniere del Valdarno) e la Musica Creativa, un settore che non pagava molto in termini di vendita, ma chedava indubbie soddisfazioni....; ma abbiamo scoperto il Rock, non se ne poteva fare a meno,



però siamo polemici nei confronti dei demenziali".
Ma passiamo alla produzione totale, o quasi della MASO.
Uno degli avvenimenti più interessanti nella breve storia di questa piccola la bel è senz'altro la tournèe primaverile del gruppo tedesco degli EMBRYO, che la Materiali Sonori ha patrocinato.
Gli Embryo, gruppo di jazz-rock di Mona co di Baviera, è collegato, tramite una etichetta (la "Schneeball") ad un'altra decina di gruppi bavaresi che fanno musica indigesta: Munju, Sparifankal... presentati in Italia dalla MASO.
Rimanendo in tema di rock,occorre ricor dare che la maggior parte dei musicisti che nel '77 avevano dato vita al Canzoniere del Valdarno, si ritrovano oggi a far parte di una band Rock-blues dal no me veramente pittoresco di NAIF ORCHESTRA. A farli conoscere è stato un 45 giri,"Io vorrei essere la torre di Pisa / Blues delle pore mane", da cui dovrebbe scaturire, anzi è già scaturito, (lapsus) un 33 dal titolo: "Brodoline Rock" (Maso 0I3).
Trattasi delle solite I2 battute in 4/4 con accentuazioni ora blues e R'n'B, or a sfacciatamente funky.
Il settore folk occupa la metà del cata logo, con due dischi di V. Chalot, di

cui parliamo, in questo numero del giornale tra le recensioni, i due dischi de Il Canzoniere del Valdarno, realizzati in cooperazione con la Harpo's Bazar di Bologna, oggi "Italian Records", un disco di canti e testimonianze della cultura contadina del Valdarno aretino, a cura del ricercatore Dante Priore ed il disco degli Zeit, tentativo non del tutto fallito di fondere il vecchio sound mediterraneo con le strutture ed i fermenti jazz-rock del mondo occidentale.

Vengono infine quelli dell'avanguardia Jazz, fra cui citiamo l'ultimo LP uscito "Come eravamo brutti da piccini" (Maso OII) dei NEEM, di cui riporteremo, nel prossimo n° gli impietosi testi.

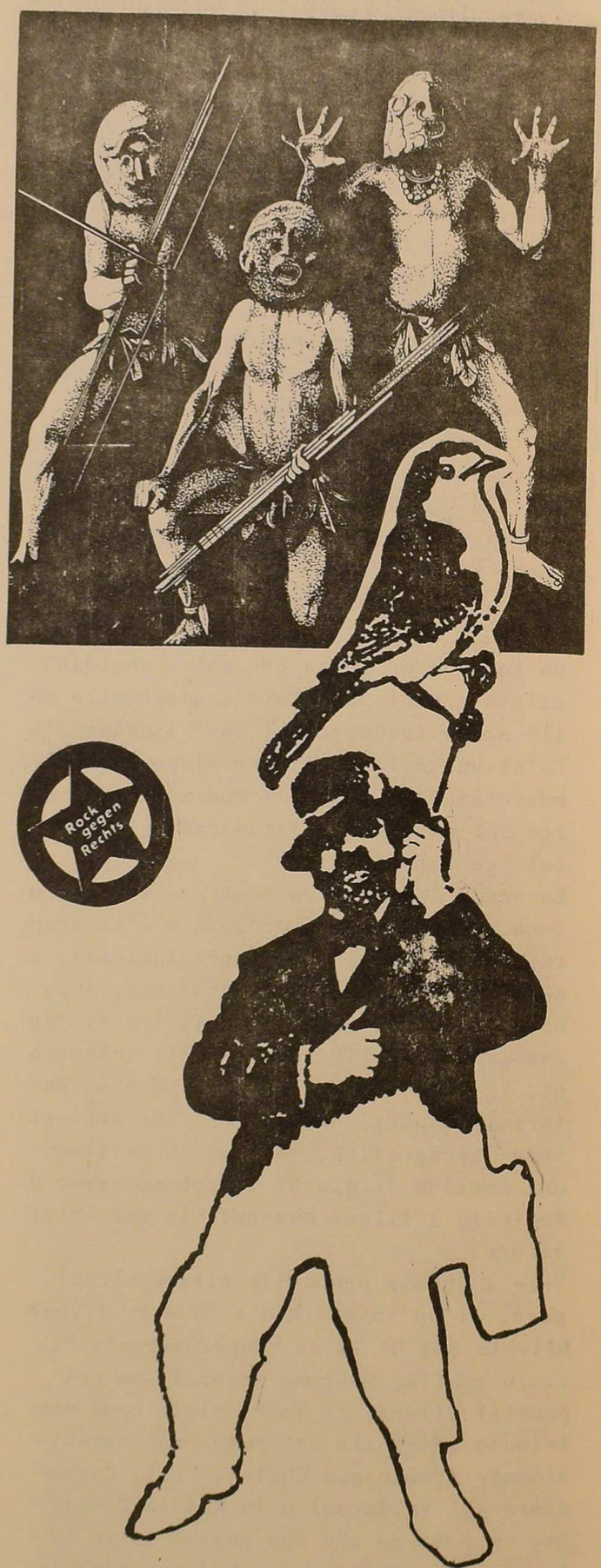
I NEEM (Nuove Esperienze Eretico Musicali) è un gruppo di una ventina di elementi, provenienti in parte dall'esperienza del Music-Circo e operanti nell'area jazz-creativa fiorentina.

Bop, folk, blues nonchè alcuni riferimenti alla musica bandistica, filtrati attraverso l'ironia grottesca e spietata dei testi sono gli ingredienti usati da costoro.

Col riportare, in altra pagina del giornale, parte del catalogo completo della produzione Materiali Sonori, ci assumiamo la responsabilità di augurare buon lavoro a tutta la Coop. La Centrale.

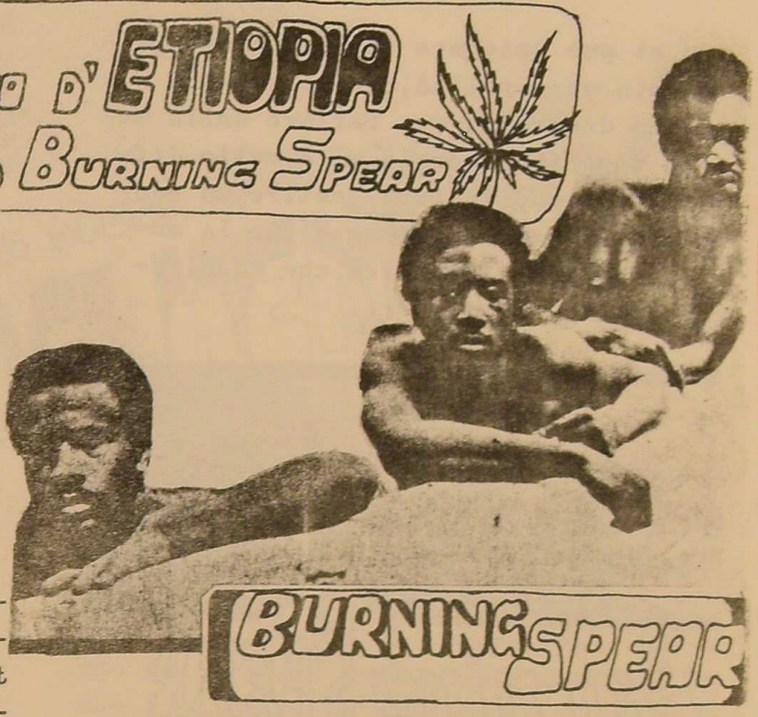
Fine I° parte.

(MAURIZIO GIUNTONI GIOVANNI MENOLI)



ERBA JAH E UN PIZZICO D'ETIOPIA

INTERVISTA A BURNING SPEAR



Viareggio - Immagini d'Africa e profumo di'Marocco',dreadlocks e colori di Etiopia,sono ormai il contorno usuale di ogni appuntamento con il reggae.
Le mode vanno alimentate finchè durano e poi distrutte per sostituirle con altre; così detta la legge del mercato,e Burning Spear non vi si distacca.
Le-Roy,chitarra ritmica del gruppo,parla di amore per la gente e dei rasta che continuano ad aumentare;dice che questo è positivo.Quelli che ballano e si muovono sotto il palco cominciano a capire che è giusto ribellarsi a Babilonia.
Anche lui,come la maggior parte dei rasta, nasconde i lunghi capelli dentro un copricapo;gli chiediamo di parlarci di Jah e della gente di Jamaica,e lui cita Marcus Garvey e Archibald Dunkley.Gli chiediamo ancora se pensa veramente di distruggere Babilonia con il reggae,oppure se ritiene che sia necessaria anche un'azione diversa, di tipo politico e risponde che non crede molto nei politici,perchè anche loro,troppo spesso,sono venduti a Babilonia e lo tirano in culo alla povera gente.
Ci dice anche che,forse,il socialismo, quello vero,non è in contraddizione con la religione rasta(di Ras Tafari).
Parliamo di Rock'n'Roll e dei Rolling Stones,di errori e bistecche (mistakes and bistakes),di come,in Italia,ci sia del razzismo nei confronti dei neri e di come sia molto difficile comunicare con la gente qualunque....."Comunque -conclude- un giorno tutto sarà diverso,e già oggi la situazione sta cambiando,a cominciare da quando senti che la musica,il reggae ti entra dentro,e ti senti di amare chi hai accanto di fumare la ganja con lui".
Parlaci ancora di Jah,dei neri in Jamaica che sognano l'Africa,e lui a parlare di libertà,di medicina adatta per la gente come me,come te,come tutti: "Ognuno ha una bottiglia di medicina con sè,una volta che crede in Jah; e facendola bere a chi conosce,potrà farlo guarire dalla sua ignoranza".
La chitarra solista si chiama Michael Wilson; sembra un tipo bonario e tollerante, visto che Burning Spear non gli concede l spazio per gli a-solo. Indossa una maglieta rossa e porta i capelli corti,perchè,c spiega,non fanno al caso suo le lunghe ch me.
Bobby Ellis porta invece uno strano cappello con la piuma,che ricorda molto da vicino quello dei bavaresi; il suo strumento è la tromba,e assieme al sax alto e baritono di Arvin Marcus,altro fiato del gruppo,ci regala atttimi di soul e jazz fra le semplici melodie 4/4 del reggae.
Per ultimo parla Winston RODNEY,,in arte Burning Spear (lancia fiammeggiante) prima e dopo il concerto è irriconoscibile;porta occhialoni neri ed il classico cappellaccio di lana verde-giallo-rossa:
Domanda - Vorremmo che tu ci parlassi della tua musica, del senso che essa assume in Jamaica,e del ruolo che pensi abbia anche in Europa.
Risposta - Il senso della mia musica è strettamente connesso con le condizioni di vita della povera gente; mi proviene dalle radici della stirpe nera. Veramente in me ciò che più sento sono le "black-roots" (radici nere).

Non si può spiegare con le parole questa mia personalità, questa cultura che ho dentro di me. Parlare della musica così in generale, mi è molto difficile, perchè la puoi sentire, ma non spiegare. Penso solamente che la musica reggae è la musica che riunificherà i due mondi neri.

D. Per questo pensi che sia importante suonare ed ascoltare il reggae proprio in Europa, dove sta uno dei centri principali di Babilonia?
R. Non è solo nella mentalità europea il senso di "Babylon", ma in tutto ciò che ci sta sopra e ci opprime. Aprirsi la mente attraverso la musica è molto importante per la gente che ha la possibilità di conoscere la diversa cultura dei rasta e di capire che, quotidianamente, Babilonia ti prende in giro; e questo avviene in ogni parte del mondo, perchè, ovunque, ci sono le prigioni e le sopraffazioni di 'Babylon".

D. In Inghilterra, molti degli immigrati neri, e non solo loro, suonano reggae, ma hanno indubbiamente un differente punto di vista sul reggae e sulla religione rasta; ed il loro atteggiamento nei confronti del capitalismo è decisamente più radicale ed aggressivo; Cosa hai da dirci in proposito?
R. Bene, quello è ciò che loro vedono, scavando dentro alla realtà; io non posso vederlo perchè non sono nella loro condizione reale. So di certo che il loro atteggiamento è completamente contro lo spirito commerciale; ma di più non posso spiegarti.

D. Due anni fa, i giovani, in Europa, ballavano al ritmo della disco-music; oggi, che la disco è in declino, il business ha scoperto il reggae e la macchina commerciale ha ricominciato a funzionare, con il reggae in discoteca e le treccine dreadlock sulle spiagge. Ti sembra una cosa positiva?
R. Il fatto che i giovani oggi ascoltino il reggae, anzichè la disco-music, mi sembra estremamente positivo, ma, in fondo non è tanto importante il genere specifico di musica che usi per muovere i piedi, quanto lo spirito e l'impegno che ci metti nel farlo? Comunque, non vi è alcun pericolo che la musica reggae venga inquinata dagli interessi commerciali, perchè essa è la diretta espressione della parola di Jah.

D. Cosa rappresenta Marcus Garvey per i jamaicani, nel 1980?
R. Marcus Garvey è il più importante rappresentante del riscatto del "black people". E' stato il primo, sia in Jamaica che nel resto del mondo, a permettere di capire quale sarà il futuro degli africani di tutti i paesi della terra.
D. Pensi dunque che tutti i neri torneranno in Africa?
R. Io non lo penso, lo so, perchè l'Africa è degli Africani.

(CLAUDIO ALIBONI · MAURIZIO GIUNTONI · P.PAOLO PAROLINI)

SENSAZIONALE !!!!

Sconvolti e assassini (delle povere orecchie dei vostri vicini) non perdetevi il N° 4 di "MOM" (ex-R.O., ex-fanzine della Versilia, ora molto più squallida di un qualsiasi detersivo e ammorbidente per cervelli di plastica).
Un grande (di quelli con le ..... quadre) e soprattutto vero giornalista, conquistato dalla nostra indubbia intelligenza nonchè dall'eccezionale senso ironico e spregiudicatezza della nostra ar-rivista ha deciso di mettere da parte i suoi impegni con le grandi testate per scrivere una meravigliosa storia di sesso-droga-musica-politica-economia in esclusiva per noi.
Sappiamo già che il protagonista si chiama Nick e che Valtrò suona il basso;

non è certo che Claudio Aliboni abbia u
n ruolo nella vita di Frank (Zappa), ma
l'assassino è di certo il maggiordomo.
PRENOTATE IL PROSSIMO NUMERO!!!
ACCETTIAMO ANCHE PAGAMENTI IN NATURA !!!

RIFLESSIONI SUL MITO A DIECI ANNI DALLA MORTE DI JIMI HENDRIX

Io, ad onor del vero, non sapevo che Jimi Hendrix fosse morto il I8 settembre del I970 (non faccio molto caso alle date!)

Ma, a ricordarmi che il I8 sett. I970 è morto J.Hendrix ci hanno pensato in molti (Panorama,L'Espresso?Musica 80,Repubblica e perfino Boy-Music,un giornale per adolescenti idiote,letto da mia sorella e che pare discendere dal vecchio Corrierino,nostro compagno d'infanzia). E ritengo che tutta la stampa musicale "di stato" (da Ciao 200I al Mucchio Selvaggio) si sia sprecata in rievocazioni del 'più grande chitarrista di tutti i tempi',del 'Charlie Parker del rock', di colui che ha dato un volto all'America in rivolta.

Jimi Hendrix non mi ha mai preso molto, forse anche perchè l'America in rivolta non mi ha mai convinto, o perchè potrei citare almeno dieci chitarristi migliori di lui, da Jeff Beck a Mark Knopfler o perchè la gente che si veste senza gusto non mi è mai piaciuta.

Mi ha sempre procurato sì delle erezioni tremende con i suoi assoli, ma in questo riesce anche Alessandra,quando canta le sue infernali villanelle.

In queste righe, però, non vorrei parlare nè di Jimi Hendrix (anche perchè non ne so molto) nè di quel che ne penso,anche perchè a questo punto ci sarà già parecchia gente che si chiede chi è questo intellettualoide presuntuoso e radical-chic che ce l'ha col suo eroe preferito, ma vorrei affrontare un argomento molto diverso: IL MITO.

Il rock, purtroppo, è pieno di miti (Dylan, Beatles, Janis Joplin, Hendrix,gli Airplane, Jim Morrison, Sex Pistols...) e in fondo,ogni buon rockettaro che si rispetti ha il suo mito, chi, secondo lui, è stato il più grande in assoluto. Purtroppo, l'uomo ha sempre avuto bisogno di certezze (mamma-dio-stato); quel che è offensivo e stupido è che si ricerchino queste certezze anche nella cultura. E' facile pensare che Kafka, tanto per fare un nome a caso, sia stato il più grande scrittore di tutti i tempi perchè, per ogni altro autore potremmo dire "Sì, è bravo, ma Franz è meglio e così nel rock "O.K. John Mc Laughlin ci sa fare, ma Jimi....". La certezza di chi ha già la soluzione pronta!? Una visione acritica e statica è quanto di peggio ci sia di fronte ad un fenomeno culturale, eppure siamo sempre a cercare il migliore.

Solo una concezione dinamica potrà consentirci una critica culturale libera. Dobbiamo uscire dalle nostre sicurezze, dai nostri dèi, dalle nostre ideologie schematizzate e schematizzanti, se vogliamo cambiare noi e ciò che ci circonda, ma non ne abbiamo il coraggio, eppoi c'è già il buon vecchio Karl.....

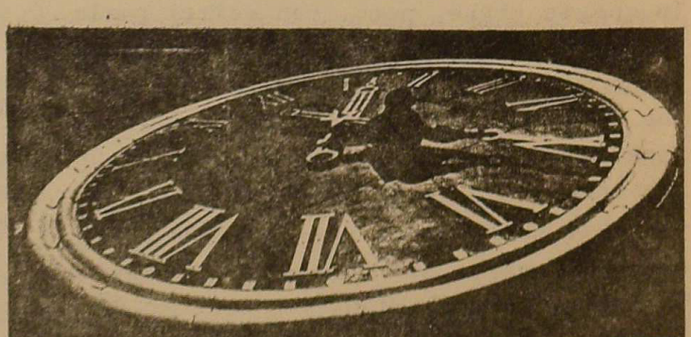
Mi risponderete che sono discorsi da anarchico: ebbene, lo sono e vi ringrazio per il pensiero.

(ROBERTINO BARBIERI)

ma cosa C'entrA Tutto QuEStO Con iL ROCK'N roll ?

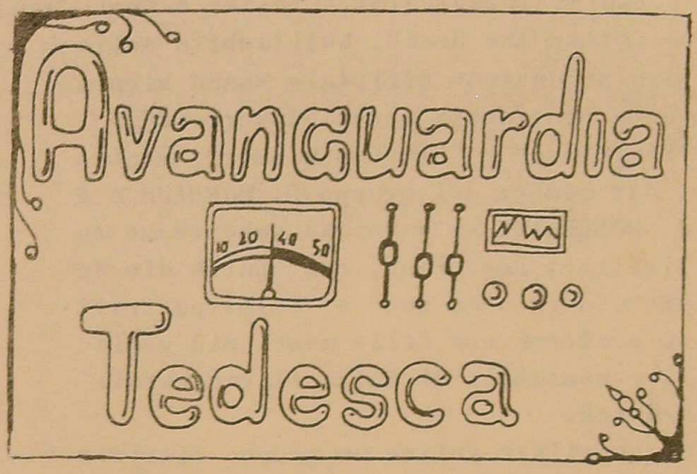
Alle 3 si parte con la 2 cavalli della Giuseppina, musica di contorno i Doors e Hendrix. Arriviamo e cominciamo ad attaccare i manifesti di R.O. Polizia. Polizia ovunque...sembra di passare sotto i raggi X.
Per raggiungere il "Prato delle Cornacchie" dobbiamo attraversare un viale,circondato da una ZONA MILITARE, e più in là, schiere di carabinieri con i mitroni in mano che ci guardano scivolare,lenti,impacciati,insofferenti,davanti agli sguardi delle loro divise.
Sospiro di sollievo, il viale è finito. Strano, ma siamo ancora vivi.
Compriamo i biglietti fra gruppacci di punk e vecchi freak sopravvissuti. I poliziotti qua sembrano pochi in confronto al numero dei ragazzi. L'aria che si respira è meno pesante. Non capiamo dove sia l'entrata e quello stronzo del Giuntoni...Tre pula rompono le palle ad un ragazzino...le solite stronzate "Ce l'hai la 'robba' eh? Dove la tieni ah?"
Mi chiedo se valga la pena gettarsi in questo caos,in questa atmosfera pesante tesa,come se ci fosse nell'aria una bomba H pronta ad esplodere. Aprono i cancelli e si sciama in un altro viale.
Nooo! Polizia anche qua!?! Perquisiscono ancora...ma è un vizio,allora???
Passiamo ancora una volta incolumi (saremo raccomandati?) ma divento sempre più nevrotica,stanca. Più in là mi tranquillizzo un pò, attacchiamo altri manifesti,la gente s'incuriosisce.
Arrivati,il prato è già strapieno. Penso:"Sembra Woodstock!".(Straordinario come riesco a ricordare nostalgicamente dei tempi mai vissuti!).
Arriva Massimo. Vuole i suoi occhiali, ma non ce li abbiamo. Se ne va.
Gli comincia la diffusione di R.O.. Mi sembra di essere un registratore, ad ogni persona la stessa frase,la stessa domanda e la stessa risposta NO! (Fra i miliardi di No! 28 SI! Bene!).
Alla fine si entra nel prato di cui sopra e ci infiliamo fra il prato e il fosso. Terreno polveroso con sassi.
Assurdo! Ci hanno tolto le lattine all'ingresso e ci mandano in un prato sassoso. Davanti a me si fanno con dell'erba di prato. Dice che sballa. Mah???
Bene, entra il gruppo spalla. No Buono il volume è basso e non si sente niente Vedere, si vede poco. Vaffanculo!
Intanto si respira e si mangia polvere, buona,saporita e soprattutto nutriente. Very Very Good!!!
Ma quando viene Peter Gabriel? Viene! NO! Fa schifo! NO! Non è possibile! Ho sopportato tutto questo per ascoltare questo lordume. Basta! Dormo! Mi sdraio completamente,vestita di bianco,su questo terreno polveroso e terroso (stai a vedere che domani mi toccherà persino mettermi a lavare i panni! E No eh!!).
Voglio dormire. dimenticare. MAI PIU'! MAI PIU' ad un concerto. Giuro! MAI PIU' .....fino al prossimo.

(RENATA VOLERI)



2° parte.

Avanguardia Tedesca



I FAUST, definiti l'alter-ego europeo di Frank Zappa.
Anche nei loro quattro album incisi (più uno con il violinista d'avanguardia Tony Conrad) troviamo sperimentalismo elettronico informale ed ermetico, ritmi ossessivi,dissacrazione ancora più evidente che negli stessi Can e umorismo spesso addirittura plateale.
Oltre a tutto questo, i Faust ci offrono anche alcune puntate nel jazz,dovute all'uso del sax, e atmosfere melodiche acustico-classicheggianti.
Al di là della loro dubbia estrazione politica (si dice siano ferventi neonazisti) i Faust sono veramente qualcosa di difficile, di insolito, q di unico. I loro lavori sono vivamente sconsigliati ai malati di cuore; da segnalare, come loro opera più rappresentativa,"So Far".

KRAFTWERK non sono da meno. Agli inizi della loro produzione sono sicuramente 'il più fedele specchio della nostra epoca di distruzione'; menti malate che manipolano il mezzo elettroacustico nelle sue più svariate componenti. Nei loro primi due lavori "Kraftwerk I" e "2" si ascoltano cose raccapriccianti e assurde. Rumori tradotti in nuove esperienze sonore, bombardamenti aerei, chitarre violentate, respiri elettronici di robots agonizzanti, strumenti a fiato trasformati in ordigni elettronici.
I Kraftwerk dei nostri giorni si possono ascoltare anche in discoteca; il mezzo d'espressione è sempre l'elettronica, certe ideologie non sono cambiate, ma le menti di Ralf Hutter e Florian Schneider si sono fatte, col passare del tempo, più lucide. La pazzia di una volta è quasi completamente guarita.

NEU ! Nati dalla scissione dell'originaria formazione dei Kraftwerk, Neu (Michael Rother e Klaus Dinger) hanno all'attivo tre album "Neu I","Neu 2", "Neu 75". Rok elettronico annichilente non privo di agganci con la più pura assurdità musicale, a tratti con la vera e propria mistificazione. Rok trasfigurato e svuotato dei suoi contenuti tradizionali. Neu sono un altro schiaffo alla società perbenista; il loro modo di cantare è un pugno nello stomaco Neu vuol dire anche divertirsi sulla manipolazione del suono, sulle alterazioni dei nastri. Il loro ultimo lavoro "Neu 75" rimane il prodotto più immediato e lineare del gruppo, probabilmente il loro capolavoro.

LIMBUS - Sconosciuti menestrelli dell'elettronica-elettroacustica più esasperata e difficile. Di loro abbiamo solo due lavori, di cui uno "Mandalas", esempio perfetto di sperimentalismo acustico, intrecci percussivi, sonorità nuove ed inedite, prodotte attraverso strumenti antichi quanto l'uomo.
Inaccassibili,introversi,isolati nella loro caparbia ricerca di nuove intuizioni sonore, Limbus rimangono e rimarranno per sempre un eterno mistero.

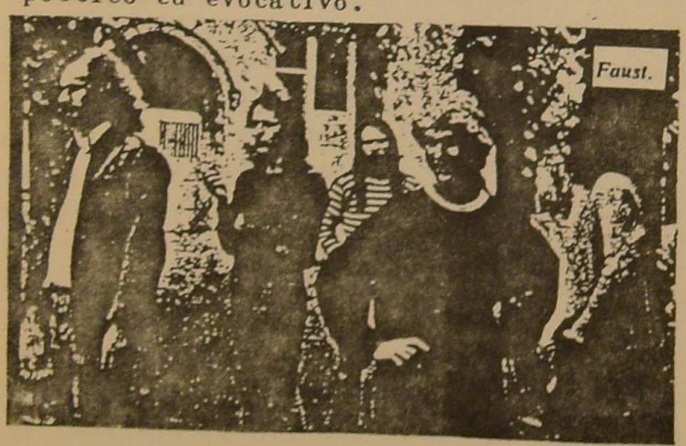
CLUSTER - Come maghi sapienti e scaltri lavorano nel loro castello segreto creando sortilegi sonori dove futuro e passato si fondono insieme perfettamente,dove l'impressionismo pittorico si trasforma in musica. Cluster sono la sintesi ideale di tutto il Rok sperimentale germanico; ricerca percussiva, dissonanza,classicismo filtrato attraverso un insieme di note apparentemente strampalate e sconcertanti.
La loro magia troverà finalmente una certa popolarità quando un altro alchimista del suono,l'anglosassone Brian Eno,si unirà a loro per creare due

splendidi incantesimi,"Cluster & Eno" e "After the Head". Nell'ambito della loro produzione ufficiale vanno sicura mente menzionati anche "Zukerzeit", "Sowiesoso" e "Glasses Wasser", mentre i due membri del gruppo D. MOEBIUS e A J. ROEDELIUS si danno ad esperienze so listiche; Roedelius, con "Durch die Wu ste","Jardin au Fou" e "Selbstportrait si conferma una delle menti più geniali e sensibili di tutta l'avanguardia tedesca.
Da segnalare infine un gruppo fittizio formato dai due Cluster e dall'ex-Neu M. Rother,che prende il nome di

HARMONIA - Notevole l'album omonimo dove il genio Cluster si sposa con l'ariosità chitarristica e la sottile,primitiva melodia di Rother.

MYTHOS - Uno dei gruppi minori,ma degni anch'essi di attenzione. La loro proposta è un insieme di pop progressivo di stampo anglosassone e di elettroacustica spaziale di marca chiaramente tedesca. "Dreamlab" è l'album da citare come loro opera migliore.

GEORG DEUTER - Altro sconosciuto; la sua elettroacustica pervasa dal misticismo indiano sa ricreare atmosfere molto dolci e descrittive. Pluristrumentista,compositore, Deuter fa largo uso di chitarre acustiche,sitar,percussioni di ogni tipo e sintetizzatori,di cui si serve per ricreare ambientazioni naturalistiche. La natura,infatti, è la sua musa ispiratrice. "Aum" è l'unica sua opera giunta a nostra conoscenza; un album estremamente rilassante, poetico ed evocativo.



GURU - GURU - Partiti da un hard-Rok elettronico pervaso da venature blues,questo gruppo è sfociato,col passare del tempo,in un gustoso ed originale jazz-Rok sperimentale. Leader: il batterista Mani Neumeier,unico punto fermo nei vari mutamenti d'organico.
Fra i loro albums più significativi: "Dance of the flames".

EMBRYO - Jazz-Rok elettroacustico nitido,cristallino e originalissimo. Tecnicamente eccellenti, Embryo è sicuramente una delle migliori formazioni Rok-jazz dell'Europa continentale. Da segnalare "We keep on",inciso con il fiatista americano Charlie Mariano, dove il jazz-Rok si fonde con affascinanti influenze asiatiche.
Singolare l'uso delle voci.

A questo punto....
E' naturale che il discorso cada sul fenomeno forse più singolare e discusso di tutta l'avanguardia tedesca: la cosiddetta MUSICA COSMICA, che rappresenta certamente il lato più "popolare". In questo ambito si muovono gruppi e musicisti con, più o meno, gli stessi fini: esplorare i sentieri dell'elettronica più pura pre creare un sound di evasione totale, consacrato ai misteri e al fascino del cosmo, dove la stessa tradizione classicheggiante viene presa in grande considerazione e dove la ricerca esasperata del suono, delle sensazioni cerebrali, dell'effettismo impressionistico raggiunge il suo culmine.

TANGERINE DREAM - Il gruppo cosmico per eccellenza. Probabilmente uno dei migliori in assoluto nel campo dell'elettronica.
Il loro primo album "Electric Meditation" è aspro,primitivo e pittosto ancorato al Rok,sia pure sperimentale.
E' stato detto che i T.D. sono partiti là dove i Pink Floyd si sono fermati; in ~~fatti~~ effetti il loro I° lavoro strizza l'occhio ad "Ummagumma", per poi spiccare il volo verso lidi inesplorati.
Già con il loro 2° LP "Alpha Centauri", T.D. mettono in mostra una accresciuta maturità; la musica diviene un affresco

PER QUESTO SEI SU UNA STRADA BUIA, CHE NON TI PERMETTE USCITE DI SICUREZZA E SEI SOLO, SOLO, SOLO, SOLO.

SOTTO DI TE BATTE UN CUORE D'ACCIAIO, E QUELLE LEVE E QUEGLI ASSI TI STANNO PORTANDO LONTANO; SOLO ADESSO TI ACCORGI DI NON AVERE PIÙ INGRANAGGI A GUIDARTI;..... NON AVEVI PREVISTO QUESTA EVENTUALITÀ E.....HAI FATTO MALE I TUOI CONTI.

MA TI SEMBRA BELLO ANCHE COSÌ IN FONDO. LA TUA MENTE PUÒ, FIDUCIOSA, ABBANDONARSI A DOLCI VISIONI, A SOGNI MAI INCONTRATI PRIMA, A VIBRAZIONI CHE TI ACCAREZZANO I NERVI E LE ARTERIE.

COS'È CHE TI PREOCCUPA ADESSO?..... FORSE NIENTE.

AL DI LÀ DEL CONFINE..... SEI ENTRATO IN UNA NUOVA ESTENSIONE.

E LA TUA AUTO CHE NON SI FERMA NEANCHE ADESSO!..... HAI ANCORA INTATTO IL PIENO NEL SERBATOIO, UOMO.

QUANTA STRADA DOVRAI ANCORA FARE PRIMA DI FINIRE SCHIANTATO FRA MILLE ROTTAMI?..... EHI MAN..... NON CI PENSARE..... NON PRESTARE LA TUA MENTE ALLE SCHEGGE E AI VETRI CHE LAMBISCONO LA PELLE.

SEI ANCORA IN GARA. SI,..... ANCORA IN GARA.

(CLAUDIO ALIBONI)

SE IN TE SI FA TROPPO FORTE IL DESIDERIO, FERMATI!

FAI IL PIENO E SEGUI IL TUO IMPULSO.

LASCIATI GUIDARE! COME ON, MAN!

LA STRADA È BUIA, MA È COSÌ BELLO CORRERE, CORRERE, CORRERE,

SENZA INCONTRARE UNA SOLA LUCE, UN SOLO SPIRITO.

VERSO COSA?..... BEH, NON LO SAI..... FORSE DOVE L'ISTINTO

SI RIAPPROPRIA DELLA SUA PERDUTA SUPREMAZIA SULLA COLLAUDATA

RAZIONALITÀ..... DOVE L'UNICO MONDO REALE È UN MONDO POPOLATO DA ORCHI,

ELFI E STREGHE ?.....

LA STRADA È ANCORA BUIA. È DIFFICILE OLTREPASSARE QUELLA CORTINA, UOMO.

E FORSE HAI ANCHE PAURA.

IN FONDO TI SONO CARE LE COSE DI TUTTI I GIORNI. PERCHÈ DOVRESTI

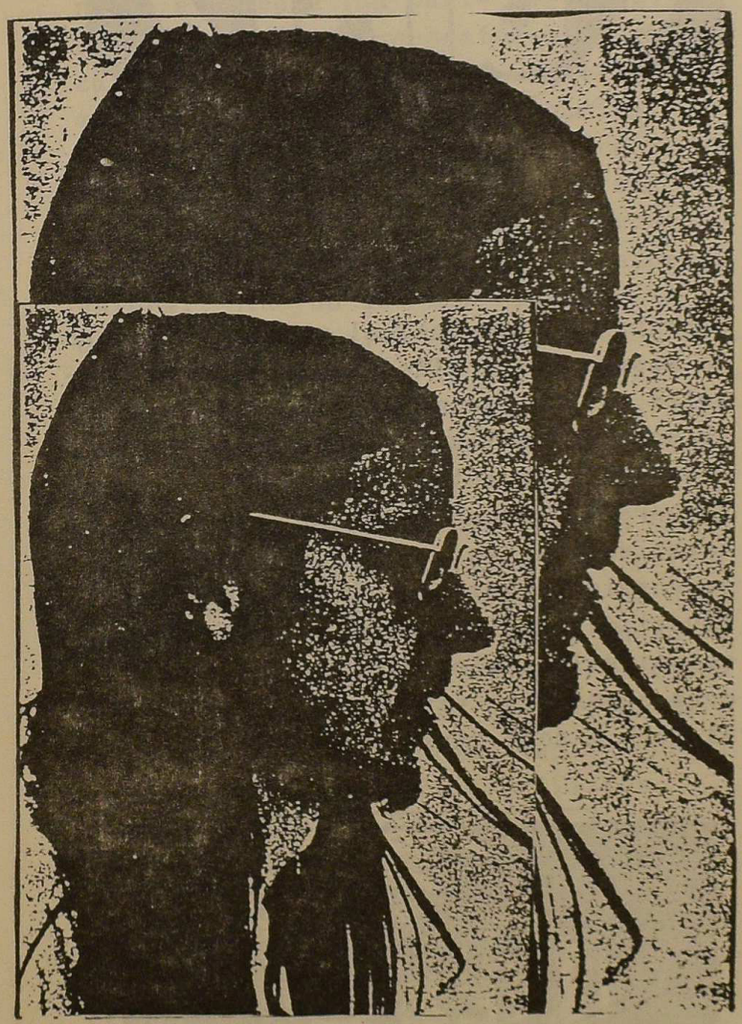
CANCELLARE TUTTO, PER POI RISCRIVERE QUALCOSA DACCAPO?

SEI VECCHIO ORMAI; NE HAI VISTE TANTE..... NE HAI VISTE TROPPE E.....

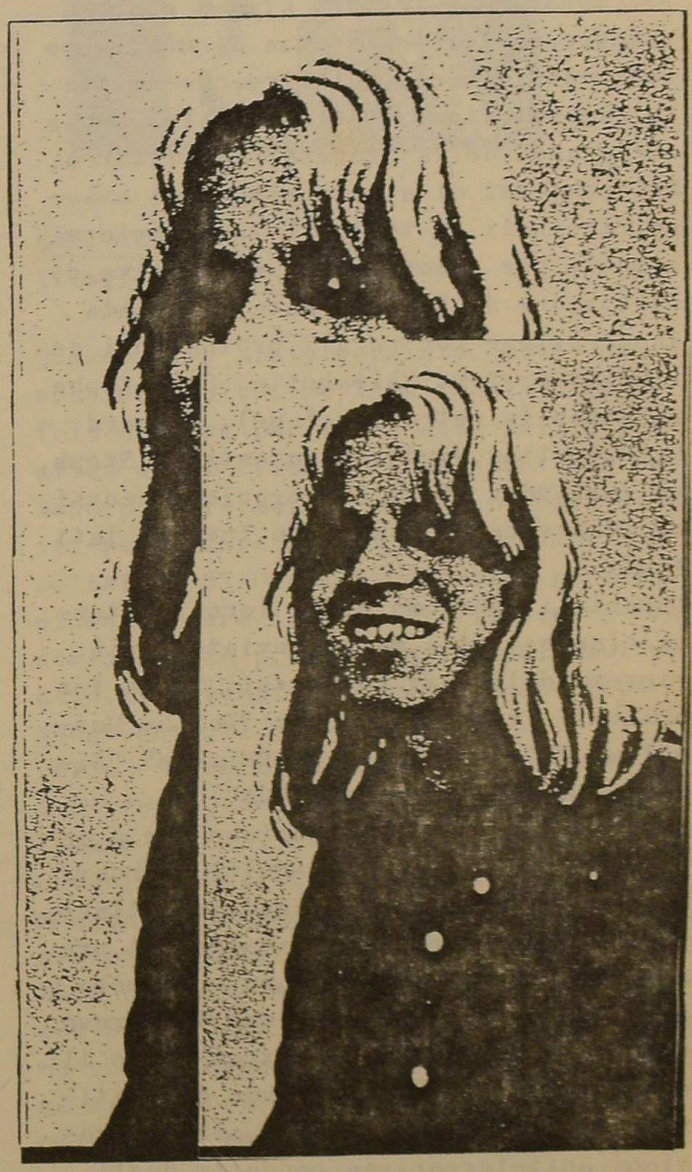
VORRESTI NON VEDERNE PIÙ, ADESSO.

PER QUESTO SEI SU UNA STRADA BUIA CHE NON TI PERMETTE USCITE DI

sonoro dove regna l'eterna visione degli spazi; l'infinito è descritto attraverso lunghe elaborazioni cibernetiche. Le tastiere elettroniche divengono sempre più importanti nell'economia del gruppo e con "Zeit" (3° LP) si ha il culmine dell'esplorazione intergalattica.
"Atem" che lo segue sarà invece considerato da molti il capolavoro assoluto.
In effetti, è l'opera più equilibrata e matura; ancora una volta l'ispirazione viene dalle più lontane galassie. I T.D. sono alieni provenienti da qualche sperduta stella dell'universo infinito.



Dopo "Atem" il gruppo si sposta sensibilmente verso un sound più sinfonico. La musica classica, gli insegnamenti di Ligeti, Pondererki, Debussy cominciano ad aver sempre più peso. "Phaedra", "Rubycon", "Ricochet" rappresentano questa evoluzione.
Ritmo basato su riffs ipnotici e prodotto dai sequenzer e dal basso elettrico.
Progressione di giri armonici aerei ed incalzanti fungono da colonna vertebrale della nuova strada tangeriniana.
Si parla di commercializzazione del loro sound.
Certo, gli ultimi Tangerine Dream sono sì più assimilabili e piacevoli rispetto al passato, ma è pur sempre un gruppo dignitosissimo, capace ancora di trasmetterci buone vibrazioni.



I loro affreschi sonori sono vere e proprie sinfonie elettroniche, ma il suono non scade mai nel banale e album come "Stratosfear", "Sorcerer" e "Cyclone" non possono essere ignorati, per non parlare poi del loro "Force Majeure", gioiello di contenuti e formalismo musicale.
Infine, segnalo le opere solistiche di Edgar Froese e Peter Bauman:
"Aqua" come migliore lavoro di Froese e "Romance" per Bauman.

Fine 2° parte.

(MASSIMO LOMBARDI)

CABARET VOLTAIRE.
titolo: THE VOICE OF AMERICA.

Credo,anzi spero che almeno alcuni degli sventurati lettori di R-O siano a conoscenza dell'esistenza di un gruppo sedicente Cabaret Voltaire,che emette le sue note terroristiche sulle lunghezze d'onda della "focosa" Inghilterra. Rei confessi di alcune singolari azioni,ricercati su tutto il territorio nazionale per associazione sovversiva,costituzione di banda armata e tentata insurrezione contro gli ordinamenti del Regno di S.M. Elisabetta, Christopher Watson (electronics,tape), Richard Kirk (guitar,wind instruments) e Stephen Mallinder (bass,electronic percussion,lead vocals) rimangono tuttora latitanti.
Durante il periodo della loro latitanza/clandestinità,hanno inviato,a più riprese,deliranti comunicati (come loro stessi li definiscono): "Do the Mussolini EP","Nag Nag Nag","Mix-up","Silent Command","Live at YMCA".
A dissuaderci dalla illusione che a questi non ne sarebbero seguiti di nuovi ci pensa adesso questo ennesimo attacco,che rientra nella strategia già preannunciata sull'ultimo documento reso pubblico dall'organizzazione dal provocatorio titolo:"Three Mantras",dopo il quale,in verità,li credevamo definitivamente smantellati,grazie alle operazioni anti-terrorismo condotte dagli uomini di Mr. From the Church.
E invece ecco che esce,in questi giorni questo "The Voice of America",in cui riappare,con il solito fare tracotante e perverso,tutto l'esasperato sperimentalismo di cui si sono macchiati,fino ad oggi i suddetti "civuini".
A farla da padroni sono ancora una volta i suoni stravolti,storpiati,filtrati,echi di musica aliena,recrudescenza di sonorità orientaleggianti.
I brani ripercorrono il già tristemente noto cammino dell'ossessione,della provocazione ad ogni costo,del messaggio premonitore.
Alcuni titoli,scoperti fra il copioso materiale rinvenuto nel covo di Kensington Park Road,al numero 202,danno la misura della efferatezza e della crudeltà che queste menti malate possono raggiungere,"Partially submerged","Premonition",This is entertainment","News from nowhere","Message received",tanto per citarne solo alcuni.
Percussioni elettroniche,voce glaciale, flussi di tastiere,fanno da contorno a questi solchi elettrici che,mi si concederà,sconsiglio vivamente a "quelli che il rock è solo basso-chitarraebatteria".

(CLAUDIO ALIBONI)

PINK MILITARY.
titolo: DO ANIMALS BELIEVE IN GOD ?-

Jayne Casey,la bionda e giovane cantante dei favolosi e indimenticabili BIG IN JAPAN, ce lo aveva comunicato tempo fa: "Stiamo incidendo un album per la Eric's Ed eccola qui,puntuale,questo "Do animals....." di Pink Military.
I due EP "Buddah waking,Disney sleeping"

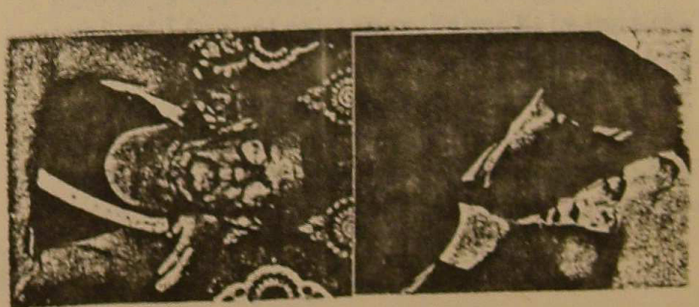
e "Blood & Lipstick" che lo hanno prece duto,ci avevano già ragguagliato sullo spessore musicale di Jayne,Nicky,Charli e,Martin & Co. Con qualche rimaneggiame nto nell'organico (Chris Joyce alla bat teria e Neil alle percussioni),la nuova line-up della band di Liverpool risulta qualcosa di veramente stimolante.
Una prima side più orecchiabile,forse l a migliore,e una seconda un pò più avve nturosa ci vengono offerte con molta pe rizia e piacere (da parte nostra).
L'affascinante "Degenerated man" già as coltata in precedenti lavori del gruppo mantiene intatta qui la sua carica. Un vero gioiello,seguito subito dopo da un altra bella prova "I cry" da "Blood & Lipstick" del '79. La voce di Jayne è permeata di dolcezza,disperazione,preghiera. "Did you see her" introdotta da un piano acustico si mantiene su una ballata dai contorni futuristici.
La cover,scarna,geometrica,ritorna nel quarto brano "Wild west",con un drummin g pressante e quadrato.
"Back on the London stage" con la Casey in una delle sue solite,perfette perfor mances (e scusa il conflitto di parole) Una delle più belle voci della nuova mu sica ci accompagna per mano verso la fi ne della prima facciata con "After Hiro shima",song di più largo respiro con il buon pianismo di Charlie Griffiths.
2° side: "Living in a jungle",la voce-richiamo è attraversata da un ritmo a dir poco tribale,con le percussioni in primo piano; "Dreamtime",ossessivamente controllata a distanza da un carillon elettronico.
Una batteria "circense" introduce,inve-ce "War games",un divertente omaggio a-gli strani quanto piacevoli aggeggi che riempiono le serate di molti di noi. Un solo accordo tenuto su dalle tastiere computerizzate di Nicky e Charlie.
Mi sto solo adesso accorgendo che fuori dalla finestra risplende un bellissimo sole,mentre si snoda "Heaven-Hell",brano ben preciso,uno dei più belli dell'a lbum,voci sovraincise,grida filtrate ed è subito,o meglio,infine la title-track che chiude degnamente quest'opera prima a 33 giri di Pink Military,anno 1980.
A risentirci!!!

(CLAUDIO ALIBONI)

ERIC CLAPTON.
titolo: JUST ONE NIGHT.

Quando mi è stato regalato questo disco, considerato chi me l'ha regalato (una fricchettona che adora alla pazzia i Be atles e Bob Dylan,cioè due nomi che pos sono piacere solo a chi ha bisogno di m iti per andare avanti) e la produzione solistica di Clapton,ho subito pensato di dover fare in modo di riuscire a ven derlo al più presto. Poi,messolo sul pi atto,mi è venuto un colpo. Rock-blues sanguigno,del migliore.
Prima d'ascoltare questo LP riuscivo a sentire lo stesso disco per delle set-timane solo di Chpin,Neil Young,Peter Green,R.Wyatt? C.Parker e (mea culpa, mea culpa,mea maxima culpa) Guccini Fra ncesco di professione cantautore.
Sono riuscito ad ascoltare,invece,"Just one night" per tre settimane,senza far-mi venire neppure una volta la tentazio ne di accendere la radio. Il fatto è che dischi come questo sono sempre più rari in questo scorcio di fine secolo, e il buon vecchio rock-blues è dimenti-cato dalle nuove generazioni tutte pre-se da power-pop,reggae e new-wave (e prendendo di tutto ciò,la produzione più commerciale).
Dopo i Dire Straits ed il loro sound à la J.J.Cale,il rock-blues torna di sce-na con E;Clapton, che ci conferma ancо-ra che se la classe non è acqua.....

(ROBERTINO BARBIERI)



SWELL MAPS.
titolo: in "JANE FROM OCCUPIED EUROPE".

Conoscevamo Swell Maps soprattutto per "A trip to Marineville", loro I° album, risultato discontinuo seppur denso di atmosfere elettriche.
E forse è anche per questo motivo che l uscita del 2° LP, a cui mi sono avvicinato in modo guardingo e circospetto, mi ha maggiormente colpito, intendo in senso positivo. Le songs sono ritagliate finalmente su uno stesso modulo lineare senza risultare, per questo, monotone o stucchevoli.
La musica scorre lungo strade battute da una logica impressionante; rumori, chitarre secche, avide, percosse con incisività, giocattoli a molla, ora caricati, ora trattenuti nel loro movimento, costituiscono il background su cui si snodano le arie di Nikki Mattress, Epic & compagni.
I brani sono quasi tutti cortissimi, tirati all'essenziale e sbatacchiati, quando non raggiungono talvolta una dilatazione al limite dello squarcio, come in "Big Maz in 'The Desert From The Trolley" o in "Collision with a frogman vs. The Mongrove Delta Plan". Si gioca con tutto quello che capita d'incontrare, il battere delle mani, un kazoo, un martello ("Mining villages", "the Helicopter spies"). Il suono si dipana, lontano da rilassatezza o ozio; è nervoso, teso in "Secret island", "Whatever Happens Next..." ironico e divertito in "Let's Buy A Bridge" e in "A Raincoat's Room" sulla scarna base del solo pianoforte.
Musica eseguita prestando orecchio all' inconsueto e al quotidiano.
La copertina è molto bella con una sequenza di foto ingrigite dal tempo e con note tecniche molto curate, da cui, per esempio, si ricava che la registrazione dei vari brani è stata effettuata in un arco di tempo che va dal giugno '79 al maggio 1980; con l'eccezione della sola "Mining villages" registrata nell'estate del '77.
"in 'Jane from Occupied Europe'", una panoramica globale e riuscita del suono Swell Maps, qualche giorno prima che la band si sciogliesse, lasciandoci un certo sapore d'amaro in bocca.
Non diremo che li aspettiamo alla loro terza prova, ma che siamo certi che Nikki e Epic ci faranno ancora sentire qualcosa di buono in futuro.

(CLAUDIO ALIBONI)

PAUL LYTTON - DAVID TOOP - EVAN PARKER - PAUL LOVENS - ecc.....
titolo: CIRCADIAN RHYTHM.

Le doti di resistenza degli inglesi sono sempre state proverbiali, e non c'è dunque da meravigliarsi se questo "Circadian Rhythm" non è che un piccolo frammento (solo 4I' 57") di un'impresa tanto inusitata ed erculea da meritarsi una citazione sul Guinness dei primati: I3 ore di performance continua, al London Musician's Collective.
"La nostra intenzione iniziale sarebbe stata quella di suonare per un'intera giornata", scrive Evan Parker sulle note di copertina, e a giudicare dalla resistenza al Chianti e alla grappa di champagne, dimostratami in quel di Pisa dal barbuto sassofonista britannico, non fu certo per colpa sua se l'impresa non raggiunse l'auspicato limite.
I3 ore restano comunque un buon primato olimpico e mi pare doveroso citare gli atleti e l'attrezzo, anzi gli attrezzi da loro usati.
Per primo ci appare un olandese da I m. e novanta: Paul Lytton, percussioni e live electronics (specie di fischietto con wha-wha ed altri marchingegni elettrici) ultimo della lista, un tedesco di origine belga (che pasticcio!), Paul Lovens, percussioni, barattoli e sega cantante; in mezzo a loro, amanti fin dai tempi della Globe Unity ed insieme dal '77 nella Po Torch Rec. con "Was It Me?" (PRT/JWDI), al

tri sei matti fantastici: David Toop (flauto, flautino, piccolo, bass-recorder/tipo di flauto contrabbasso), strumenti fatti e trovati in casa; Max Eastley: strumenti automatici disegnati da solo ed altri piccoli strumenti fatti in casa; Paul Burwell: percussioni; Annabel Nicolson: carbonella, scintille, rami, rametti, fuoco, aghi di pino, correnti d'aria e fumo; Evan Parker: sax tenore e sax soprano; Huggy Davies: live electronics.
Il risultato è proprio un alternarsi di ritmi biologici, come vuole il titolo del l'album (ritmi circadiani), un minestrone di suoni e rumori da far sobbalzare pressione e temperatura.
Lovens fa lamentare il suo nastro d'acciaio dentato, Parker cinguetta col soprano come solo lui riesce a fare, mentre Toop sfarfalla in sottofondo con i suoi flauti a disturbare il rame e gli ottoni martellati da Lytton. E poi mille fruscii e carabattolamenti, suoni di cianfrusaglie, ora movimenti di persone che si accavallano l'un l'altro con le loro diavolerie cantanti, ora mistiche e cupe sonorità lunghe e contemplative.
Tutto ciò che si chiamava avanguardia è dietro di loro, ma anche "l'improvvisata Europea" è ormai tradizione per questi pionieri del bricolage, oltre che della ricerca musicale.
Improvvisare non è più un'arte, ma una necessità.
Se quel 25 giugno del 1978, al London Musicians Collective suonarono 13 ore di fila, aspettiamo gli altri 17 album che ci potrebbero venir fuori; poi giudicheremo.

(MAURIZIO GIUNTONI)

PRAG VEC.
titolo: NO COWBOYS.

I gruppi di "experimental new-wave" oggi sono un numero abbastanza rilevante, ma 2-3 anni fa, agli inizi del movimento inglese, se ne potevano contare solo pochissimi: Cabaret Voltaire, Throbbing Gristle Prag Vec, Human League, Pere Ubu (reduci USA).
Ma torniamo all'attualità; anno 1980: la Spec Records (label fondata da Prag Vec nel Lontano 1978) presenta "No Cowboys", I° album di Vec-songs, registrate fra il settembre dello scorso anno e il maggio di questo. Una compilazione dei brani che hanno reso familiare e stimato il nome Prag Vec anche qui da noi.
Dal loro I° "Existential EP" ci viene offerta "Cigar-ettes", qui in versione live registrata all'YMCA nell'ottobre del '79 e poi, via via, a ruota, gli altri pezzi, tutti avvolti di un fascino ipnotico.
La line-up si è nel frattempo trasformata dal lontano 1977, anno in cui si è costituito il nucleo originario di P.V. con Susan "Sue" Gogan (voc.), John Studholme (g.), praticamente "l'anima" del gruppo, e David Boyd e Nick Cash, rispettivamente bassista e batterista della prima formazione, prontamente sostituiti ed altrettanto efficacemente seguiti dai nuovi Mr. Singh e Jim Thirlwell.
Non a caso, quindi, l'album/il collettivo risulta a nome del "Prag Vec people", tenuto anche conto delle estemporanee apparizioni di John Glyn e Art "Reeds" Moran ai sax.
Nei brani che si susseguono a velocità regolare, si può riconoscere come "cambiando l'ordine dei fattori, il prodotto non cambia" come ci ricorda una elementare regola matematica.
Sue e John costituiscono ancora lo scheletro Prag Vec, e il resto della band non fa che adattarvisi come una pelle, andando a occupare i punti lasciati vuoti dalla voce e dalla chitarra.
13 songs in tutto, fra cui le già ascoltate "Third person", "Breaking Point" o le nuove "Welcome Home", "Uh Oh Erotic", "By the Sea" e altre ancora.
Mai teconologia esasperata; anzi, un sapiente dosaggio di strumenti elettroni-

ci,percussioni e voci. Non c'è paranoia, ma un'esposizione di linee melodiche che ti affascina al primo ascolto.
La voce di Sue accarezza là dove gli strumenti elettronici danno,per loro natura un certo senso di "freddezza".
Insomma, come suol dirsi dopo un lungo periodo di silenzio, bentornati Vec!

(CLAUDIO ALIBONI)

The KINKS.
titolo: ONE FOR THE ROAD.

Mi sono sempre fatto delle "pere" tremende di musica dannatamente complicata. Ho iniziato a I2 anni,sentendo gli eroi del pop impressionista (Yes,King Crimson,Genesis,Gentle Giant & Co.), ho continuato con la Canterbury School,per arrivare,attraverso free-Jazz,musica contemporanea e Velvet Underground a quella che è stata definita "Progressive new-wave".
Ma porc..... è giunta l'ora di dire 'Basta!". Così mi sono avvicinato progressivamente a quel che la gente come Bertoncelli,un pò con la puzza al naso,chiama rock elettrico.
Uno tra i primi gruppi fautori di questo genere che mi colpì furono i Kinks, di cui mi era stato regalato un doppio album raccolta intitolato "Golden Hours of Kinks". E ricordo che la loro musica mi penetrò completamente,al punto da mettermi a ballare ogni volta che sentivo brani come "Lola" o "You really got me".
Ma la loro produzione più recente non mi ha mai convinto molto; dischi come "Low Budget" o "Sleepwalker" puzzano di rifatto lontano un miglio,mentre "One for the road" è quanto di meglio io abbia mai sentito dei Kinks.
Pieno di energia,con un vago erotismo che aleggia da tutte le parti,una chitarra tanto sporca quanto istintiva e un badso sconsigliabile a chi soffre d'insonnia, è senz'altro uno dei migliori album della stagione.
Ma a questo punto mi sorge un dubbio: è mai possibile che tutti questi stronzi riescano a risollevarsi dal loro avanzato stato di decomposizione col doppio e "live"? (oltre a loro,su questo argomento,vedi anche Clapton e Ian Hunter).

(ROBERTINO BARBIERI)

VV;AA.
titolo:WANNA BUY A BRIDGE ?

Tempo di compilazioni? Ebbene Sì! Da più parti ormai si trovano raccolte di brani di gruppi,di musiche in numero senz'altro sproporzionato; e non sempre la qualità del materiale è tale da suscitare in noi la pur minima invidia nel possedere il tale o talaltro album con cotanti sconosciuti ensemble.
Abbiamo,a suo tempo, apprezzato alcune compilazioni made-in-Usa,del tipo "No New York","Yes Los Angeles","Tooth & Nail","Subterranean Modern", ma abbiamo anche ben presto accantonato l'idea di seguire gli sviluppi di questo filone discografico dalle tentacolari diramazioni.
Così,per qualche mese,ci siamo tenuti imperativamente fuori tiro dalle "raccolte" fino al giorno in cui..... è uscito questo "Wanna Buy a Bridge?" pubblicato da Miss Rough Trade.
Devo dire che già la copertina mi aveva attratto: semplice,lineare,di color blu intenso, e poi, i nomi dei gruppi e i brani selezionati: praticamente tutto il nuovo rock che va dalla fine dei seventies ai primi vagiti degli anni 80.
Il disco (pubblicato negli USA) scorre v

velocemente sul piatto,alternando il primitivo punk degli Stiff Little Fingers ("Alternative Ulster") al reggae stravolto dalle signore Slits ("Man Next Door") le acide e corrosive composizioni dei Swell Maps ("Read about seymour") alle eteree visioni del buon vecchio Robert Wyatt ("At last i am free").
Mentre un susseguirsi di emozioni si accavallano nella mente, si riscoprono i singles che credevamo perduti:"Nag Nag Nag dei Cabaret Voltaire,"Shank Bloc Bologna di Scritti Politti,"Aerosol Burns" di Essential Logic.
In poche parole,una compilazione dei singoli più belli usciti per questa etichetta, degna di essere iscritta a lettere d'oro sugli annali della storia della musica rock.
E non voglio dimenticare di citare gli altri gruppi (sono ben 14) presenti sull' LP; si tratta di Pop Group cón "We are all prositutes",Spizz Energy,Young Marble Giants (uno degli ultimi acquisti),Raincoats,Kleenex,Delta 5,TV Personalities, in un crescendo veramente da favola.
Tutti coloro che si vogliono avvicinare adesso ("Meglio tardi che RAI" diceva un vecchio slogan di Radio Popolare di Massa) alla "nuova onda" e atutti quelli che,squattrinati o ritardatari,non hanno ~~fatto~~ mai posseduto i 45 che hanno fatto da colonna sonora a questi ultimi anni, consiglio di entrare in possesso di "Wanna Buy a Bridge?". Poi, se volete, potete scriverci i vostri pareri.

(CLAUDIO ALIBONI)

COWBOYS INTERNATIONAL.
titolo: ORIGINAL SIN.

1980,il cowboy metallico sta per iniziare la sua cavalcata nelle immense praterie di cemento,per affondare le sue unghie d'amianto nei nostri crani scoperchiati dall'inquinamento,nelle nostre anime dense di solitudine e di orrore. Il suo cavallo correrà nelle steppe bruciate dall'energia nucleare.
Cowboys International: Terri Chimes,ex superbo batterista dei Clash,Jimmy Hughes potente e,certe volte,deliziosamente punk Evan Charles alle tastiere sempre presenti a svolgere panorami,a volte inquietanti, a volte dolcissimi; Rick Jacks alla chitarra e,dulcis in fundo,Ken Lockie al canto, superbo cantante e compositore,tanto da scrivere la totalità dei brani del disco, brani che con una mano tengono le esperienze dei '60,con l'altra esperienze presenti e futuristiche.
Così, Mirtillo, dopo una cavalcata dei Clash, per ingannare l'attesa che qualcuno gli regali "Metal Box" (PIL) si accontenta di questo "Original sin". Ed è felice, per cui si mette a sognare.
Il cowboy si siede su una transenna metallica e ammira il mondo distrutto, suonando l'armonica ("Pointy Shoes").
L'orrore,la paura hanno il sopravvento ed ecco l'ossessione,l'elettronica "Thrash", perla del Long-playng.
Qualcuno in queste lande si ricorda dei vecchi suoni di una certa musica decadente e l'unisce al rumore di questa vita "Part of steel"; "Here comes a saturday" ci ricorda la tecnologia del mondo d'oggi, con le sue inquietanti prospettive.
"Original Sin","Aftermath","Hands",brani stupendi che ci riportano,in modo non certo usuale,a certi schemi musicali degli anni '60 (il cowboy ricorda la propria gioventù?).
"M(emorie) 62" montagne di spazzatura agli angoli della strada,case bianche,uomini in tuta asettica; siamo ritornati al futuro o al presente?
"Lonely Boy" deliziosamente punk; "Wish". E' qui che abbiamo la più grande sorpresa la cosa che ci fa amare ancora di più questo LP: Keith Levene,altro ex-Clash, ex-PIL insieme a Rotten (pàrdon John Lydon). Paesaggi che grondano paura,interrogativo su un futuro che non possiamo ancora vedere, perchè forse è presente.

"The no tune", brano dolcissimo con le tastiere in sottofondo, che a me, chissà perchè mi ricorda "Radio 4" dei PIL. Boh?
I Cowboys Internazionali continuano la propria cavalcata nel mondo affascinante della new-wave.
E io mi sento di ringraziarli.

(GINO MIRTILLO)

VERONIQUE CHALOT.
titolo: J'AI VU LE LOUP.
titolo: A L'ENTREE DU TEMPS CLAIR.

Dopo un disco d'esordio (in verità piuttosto deludente) inciso al Folk Studio di Roma nel '74, la cantante e strumentista francese Veronique Chalot, originaria della Normandia, ma residente a Firenze, ha inciso due dischi per la MASO (Materiali Sonori), piccola label indipendente toscana.
La Chalot ha un repertorio abbastanza vasto di folk francese, che spazia dai motivi bretoni resi noto da Stivell a quelli occitani del sud della Francia. Il fatto interessante della sua musica sembra essere il tentativo di trapiantare queste matrici folkloristiche in Italia, dove le i vive e lavora.
In effetti V. Chalot fa parte di quel movimento di folk-revival che si sta diffondendo in Italia quasi clandestinamente, tramite gruppi che, anche se fanno della musica godibilissima e in qualche caso di ottimo livello, vengono sistematicamente boicottati dai mass-media e dai grossi circuiti dei concerti: per es. i piemontesi Prinsi Raimund, La Lionetta, Canto Vivo o gli emiliani del gruppo emiliano di musica popolare, i sardi del Suono Officina, i pugliesi de La Puddica, i romani Malvasia, o per citare un gruppo frai molti che fanno più o meno musica irlandese i Whisky Trail di Firenze.
La Chalot, come i gruppi sopra citati, si può ascoltare nelle feste di paese e nelle cittadine di provincia, in concerti con poche persone, che di solito finiscono in grandi danze. Il contatto con questo tipo di musica è più immediato, la sua fruibilità maggiore che non ai concerti dei grandi gruppi stranieri, con migliaia di persone osannanti.
"J'ai vu le loup", il disco del '77, contiene un libretto con i testi e traduzioni, che è piuutosto interessante. Tutti i brani sono tradizionali; "La Bourée" della I° facciata era già stata pubblicata nel primo disco dei Malicorne, come del resto "L'empoissonense" che non è altro che una versione della "Dama lombarda", una delle canzoni italiane più diffuse nell'antichità.
Il 2° disco "A l'entrée du temps clair" è certamente più bello. Ai brani strettamente tradizionali si affiancano brani originali del gruppo di Veronique, molto efficaci e trascinanti.
Fra gli altri musicisti, da segnalare il bravissimo Laurent Greppi, che suona i flauti e la 'cabrette', la cornamusa francese, e Piero Bubbico, batterista dei Whisky Trail. In copertina c'è Veronique con la sua grande ghironda con la cassa a liuto, uno strumento piuttosto affascinante e dal suono insolito per chi non è abituato ad ascoltare folk.
Reperibilità: ai concerti, oppure a Firenze da 'Contempo' o da "Sole Rosso"; a Milano, Parma, Brescia nei negozi delle Cooperative Universitarie.

(GIOVANNI MEDIOLI)

The FALL.-Totally Wired / Putta Block.

La base è costituita in prevalenza da un a linea di basso che a stento si distacca dall'idea originaria. La voce di M.Smith, come sempre, resta in primo piano, con quella freschezza che si sarebbe potuto credere andata persa. E invece.....
"Putta Block": inizio di tastiere, voci, chiacchiericcio di sottofondo, chitarra e batteria su un gioco molto semplice, quasi valzer. Ma tutto all'improvviso finisce, si ritrovano atmosfere acide, i ritmi si accavallano continuamente. Quando il tuo orecchio finalmente riesce ad "adattarsi ad un certo movimento di onde sonore, ecco che arriva un nuovo turbamento, linee a-melodiche che non riesci ad afferrare, a fare realmente tue.
Creatura magica, inafferrabile, FALL si riconferma con questo 45, ensemble carico di estrema vitalità. Long Life!!

JAMES BLOOD ULMER - Are you glad to be in America/TV blues.

45 quanto mai strano all'interno della produzione Rough Trade. J.B.Ulmer, chitarrista americano, vicino al Jazz, ci presenta nella I° side un brano galleggiante su un basso funky e un timbro vocale molto 'negro'. Registrato a N.Y.C. il disco cambia tono sulla 2° facciata. Accompagnato da strumentisti come Amin Ali (basso Ronald Shannon Jackson (batteria), C.Calvin Weston (batteria) e da una sezione di ottoni composta da David Murray (sax tenore), Oliver Lake (sax alto) e Olu Dara (tromba), la chitarra di James distende un tappeto su cui passeggiano le sapienti dita dell'improvvisazione, sorrette dal celebre trio di fiati. Consigliabile!

THIS HEAT - Health and Efficiency.

Mix per questa band, Charles Bullen - Gareth Williams - Charles Hayward, dopo l'album "This Heat" di qualche tempo fa.
Il trio esiste dal 1976, anche se il 33 suddetto, pubblicato per la Piano Rec. è uscito solo nel 1979. Tornati negli studi di registrazione a settembre, ci sfornano una "Health and Efficiency" dalle atmosfere rarefatte; i synt lavorano su una base ripetuta all'infinito, rumori ti penetrano nel cervello, ti assalgono e si stemperano in un gioco dalle regole sfalzate. Atmosfere più rilassate sulla 2° "Graphic/varispeed"; gli strumenti elettronici corrono a velocità quasi impercettibile e sempre varie, immergendoti in uno stato di trance che si interrompe soltanto con la fine delle tracce, e scusate il bisticcio.
In un momento in cui la sperimentazione intraprende strade talvolta contorte e contraddittorie, l'esperienza di This Heat segna senz'altro un punto fermo, positivo per tutti coloro che fanno della scoperta continua di nuove sonorità, la ragione unica della loro ricerca.

BUDGIE - If swallowed do not induce vomiting.

Un nuovo EP per una vecchia Heavy-metal band inglese. I titoli sono 4 e ripropongono gli stessi umori, triti e ritriti dell'H-M senza spina dorsale. Dobbiamo riconoscere che gruppi come Iron Maiden Angelwitch ci fanno, sebbene giovani leve, accapponare la pelle, ma questi tre attempati rocchettari ci impietosiscono non poco, invece. "Wild fire", "High School girls" sul lato A, e "Panzer Division Destroyed", "Lies of Jim" sul B sono la stanca riproposizione di un sound duro, ma freddo. Mi fanno vomitare.....

(CLAUDIO ALIBONI)